ARCHIVIO STORICO

N. 141 — GIORNO — Mercoledì-Giovedì 22-23 Maggio ANNO XXIX — 1895 TORINO Mercoledì-Giovedì 22-23 Maggio — GIORNO — N. 141

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 12, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà Ditta Casalegno

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — qualunque destinazione 36 18 6 — 32 16 5 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

Il discorso del ministro Boselli

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Savona, 21.

Il teatro Chiabrera è illuminato a luce elettrica. Il piano della platea è a livello del palcoscenico. La tavola d'onore è situata al centro del palcoscenico. Dietro ad essa fra un trofeo di bandiere campeggia il busto del Re. Il banchetto in onore di Boselli è di 415 coperti. Le tavole sono disposte a ferro di cavallo. La prima galleria è occupata dagli aderenti al banchetto, la seconda da eleganti signore. Alle ore 6,45 entra Boselli, seguito dal prefetto, dal senatore Corsi e da altre notabilità, salutato da fragorosi e prolungati applausi. Siedono alla tavola d'onore il presidente del Comitato Brignoni, i senatori Negrotto, Canziano-Broda, il pro-sindaco di Torino, il commendatore Elia, il prefetto Garroni, il generale Pescetto, l'avv. Silvio Boselli, il comm. Ansaldi, il contrammiraglio Racchia, il comandante del presidio, il sotto-prefetto Ballari, il comm. Poggi. Alle ore 19 Boselli incominciò, applaudito, il suo discorso.

Ringrazia i presenti per il loro cortese invito; saluta Savona e fa voti per la sua prosperità; rivendica l'opera del Gabinetto di cui fa parte ed al quale Francesco Crispi apportò tutta la vigoria del suo patriottismo e l'alto suo tributo di lumi per gli interessi nazionali. Indi prosegue:

Il gettito della imposta.

Signori, gli avversari del Ministero asseriscono che le imposte non rendono; che le previsioni del Governo sono smentite dai fatti; che la forza contributiva del Paese è esaurita: e che ciò malgrado il ministro delle finanze dovrà ricorrere a carichi maggiori di quelli proposti alla Camera dei deputati il 10 dicembre 1894.

In tutto ciò nulla di vero.

Abbiamo provveduto per l'esercizio finanziario 1894-95 mediante complessive, mercè il reddito dei tributi, di lire 1,333,629,189, e nei dieci mesi ormai trascorsi abbiamo accertato un reddito di lire 1,094,658,585. Tanto la proporzione aritmetica come l'esame analitico dei singoli cespiti ci danno luogo a sperare un maggior introito di circa 14 milioni di fronte a quanto fu iscritto nel bilancio dell'entrata votato dal Parlamento. Cinque milioni rappresentano un miglioramento in confronto delle previsioni, ed il resto l'effetto dei provvedimenti finanziari attuati nello scorso dicembre.

Questi pertanto non sorrisero, come altri volle immaginare, a compensare una supposta diminuzione nel gettito dei tributi che s'era preveduta, ma effettivamente rinforzarono l'entrata dello Stato. Il presente Ministero trovò l'entrata gravemente diminuita per la crisi economica e per le condizioni del credito e della stessa pubblica finanza, e tale diminuzione fu dichiarata dal mio collega del tesoro nell'esposizione finanziaria del 21 febbraio 1894 e nella successiva nota di variazione del 21 aprile.

A riparare miravano i provvedimenti da noi proposti, e tanto sono stati efficaci e per l'effetto loro e pel miglioramento che produssero in tutta l'economia del bilancio e del credito che oggi, oltre all'avere incassato la somma prevista in conseguenza delle nuove imposte, l'erario ha introitato alcuni milioni in più.

Che il reddito dei tributi non sia in declinazione lo prova il fatto che le riscossioni di questi dieci mesi, senza tener conto della riscossione per effetto dell'aumentata ritenuta sui titoli di Stato e al netto della partita per l'abolizione del dazio consumo governativo sulle farine, superarono di 94,000,000, quelle del tempo corrispondente nel passato esercizio.

E ciò malgrado che per taluna imposta o privative condizioni speciali determinino una qualche diminuzione in confronto delle previsioni e della riscossione nel decorso esercizio.

Così la confronto della previsione diminuì il reddito della tassa di bollo; ma diminuì principalmente per essersi ristretta la circolazione dei biglietti di banca con grande vantaggio del credito pubblico, secondo gli intenti del Governo, il quale proseguirà efficacemente la sua opera risanatrice e moderatrice per ridurre dai posti del passato i nostri grandi istituti bancari e dare ad essi nuova vigore.

Il predetto delle tasse di registro è diminuito in confronto delle riscossioni degli esercizi passati. Ma gli aumenti, che negli anni trascorsi si erano verificati, costituivano solo un reddito artificioso, un beneficio illusorio per l'erario, perchè venivano in gran parte da contratti, speculazioni, imprese eccitate o sostenute col bilancio dello Stato. In confronto però dei proventi ottenuti nello scorso esercizio, quando da questo si sottragga l'incasso straordinario dovuto alla legge di conversione del giugno 1893, il prodotto attuale dalla tassa di registro rappresenta in via assoluta un miglioramento.

Il lotto.

Quanto al lotto, ci siamo adoperati tante volte per combattere colle istituzioni dalla previdenza la passione del giuoco, e collaborando col Bella all'istituzione della Cassa di risparmio io pure ragheggiava non lontano il giorno in cui la privativa del lotto fosse bandita dal novero delle pubbliche entrate. Ma, se siamo più oggi ragionevolmente pensare all'abolizione di un cespite che reca un volontario tributo netto di circa 30 milioni, il Governo deve intanto vegliare alla sua produttività, non accrescendo certo le tentazioni e la agevolezze del giuoco, funeste alle famiglie del popolo, ma assecondando i giocatori alle insidie del giuoco clandestino e procurando che il denaro raccolto giunga effettivamente nelle casse dello Stato.

Nell'esercizio finanziario 1893-94 le riscossioni del lotto segnarono una differenza di undici milioni in meno sulla media del quinquennio anteriore al 1° luglio 1891. Quali le cagioni della continua discesa? Si possono riconoscere in alcuna parte nel progresso dell'educazione popolare, nelle conquiste salutari della previdenza, nella crisi economica, nel giuoco clandestino sempre rifiorente, e più ancora nella legge tanto perturbatrice di abitudini e di riscossioni del 20 luglio 1891.

Ma conveniva ricercare eziandio altre cagioni nell'organismo stesso del servizio e togliere ogni possibilità di frodi esercitate impunemente a danno dell'erario ed anche dei vincitori per la facile arte delle infide registrazioni. A questo mira la riforma da me introdotta, che mi riserbo poi modo di semplificare il servizio amministrativo così da ritrarne una economia di circa lire 300,000 sulle 800,000 che prima si spendevano per il personale degli impiegati.

La riforma fu introdotta senza difficoltà, e già i suoi risultati giustificano le previsioni: dopo il nuovo ordinamento si avverò la diminuzione progressiva delle riscossioni e si introitarono invece circa 900,000 lire in più che nelle astrazioni corrispondenti del passato esercizio. La somma della vincita supererà però quella prevista; ma tale eccedenza non dipende in alcun modo dalla recente riforma, giacchè l'esperimento già dimostrò che con essi aumenta il giuoco sulle sorti che più frustano all'erario. La percentuale delle vincite sulle riscossioni fu superiore in quest'anno del 5 0/0 a quella eccezionalmente bassa dei due ultimi esercizi, ma essa è tuttavia inferiore alla percentuale di altri anni.

Una diminuzione nel provento lordo presenta il monopolio dei tabacchi in confronto del decorso esercizio, nel quale, per amore di regolarità contabile, si chiuse il conto delle vendite col 30 anzichè col 29 di giugno e quindi si ebbero due giornate di [illegible] la più che negli esercizi antecedenti ed in quello [illegible]. Però, anche tenuto conto di ciò, si avrà in questo esercizio una diminuzione di più che un milione: la quale in parte sarà compensata dal maggior gettito delle tasse, che, non ostante l'aumento del prezzo dei tabacchi, l'Amministrazione va ritraendo, col ridurre fin dove sia possibile le spese.

Il monopolio dei tabacchi.

Certe molte cure conviene dedicare al monopolio dei tabacchi: materia delicata, piena di difficoltà, dov'è pericolosa ogni novità di esperimenti e difficile e costosa, per antico vezzo, il gusto dei consumatori. Presto perciò le occasioni alle critiche e ai dubbi; non sempre concordi i tecnici nelle prove e riprove che occorrono perchè le lavorazioni divengano migliori e al servizio economiche; necessarie le trasformazioni nel lavoro e degne d'ogni riguardo il trattamento delle quattordici migliaia di operai ed operaie che lavorano nelle nostre manifatture; è sempre più imperioso nel ministro il dovere di curarne le ragioni dell'imposta e di promuoverne lo sviluppo secondo i voti del pubblico e le speranze dell'economia nazionale.

Io ho smesso ed ampliato il programma che mira a favorire la coltivazione indigena: per la campagna corrente autorizzai la coltivazione di 150 milioni di piante, mentre nella decorsa ne era stato concesso 60,500,000 e nel 1891 meno di 50 milioni.

Però nel promuovere la coltivazione indigena è mestieri procedere a grado a grado senza nocumento per la privativa, migliorando le coltivazioni attuali, educando delle nuove con buoni metodi e ben consigliate discipline. Nelle composizioni dei tabacchi conviene introdurre la foglia indigena con accorta misura e in modo che i consumatori ci si avvezzino quasi insensibilmente. Esso non potrà mai sconciare interamente i tabacchi esteri, e perciò manche con le svolgersi del programma dal tabacco nazionale andranno a ristoro della nostra agricoltura tutti i diciotto milioni all'incirca che oggi si spendono nell'acquisto dei tabacchi esteri. Ma di questa somma una buona parte potrà rimanere in paese, se non a rigenerare, ch'è troppo dire, a confortare l'agricoltura sofferente.

L'aumento di alcuni cespiti.

Le diminuzioni successive di pochi cespiti sono non solo compensate, ma superate dall'aumento di altri. Sino a tutto aprile il prodotto delle dogane, tenuto conto degli effetti dei provvedimenti attuati nel dicembre scorso, ha oltrepassato di L. 7,820,094 la riscossione nei mesi corrispondenti del decorso esercizio. E ciò, sebbene l'importazione dei grani esteri sia minore di quella che la ragione delle medie lasciava presagire; fatto questo di cui certo non ha a dolersi l'economia nazionale.

E qui, incidentemente, mi piace ricordare che il Governo, mirando a conciliare sempre gli interessi dell'agricoltura e quelli delle manifatture, segue con attenta cura i prodotti dei mulini e delle fabbriche, dove si trasformano i grani e si lavorano le farine, ed intende, anche con nuovi studi, ad un ordinamento dell'importazione temporanea che non offenda una industria di tanto rilievo, ma nello stesso tempo non leda le ragioni del fisco e perturbi sul mercato le condizioni dei produttori nazionali.

Nella riscossione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, indice così delicato della forza contributiva del Paese, nulla accenna a diminuzione nella materia imponibile.

L'imposta sui fabbricati, nonostante la crisi edilizia in alcune città, darà in quest'anno un maggior prodotto, procurato specialmente da nuove costruzioni; e quanto all'imposta fondiaria, alla quale più si connettono le devoluzioni allo Stato per debiti d'imposta, è confortante il fatto che queste sono scemate negli ultimi tempi.

Per la perequazione.

Per l'invocata perequazione progredì l'impresa del nuovo catasto, la quale già costa in 7 anni allo Stato lire 49,000,000.

Oltre a ricostituire, secondo il voto della Camera dei deputati, l'ufficio generale del Catasto, ho compiuta una rilevante economia col modificare gli organici ed i metodi amministrativi. Questa economia non alterò l'indirizzo tecnico già tracciato dalla Giunta superiore, nella quale erano uomini chiari nella scienza e benemeriti dalla pubblica cosa, nè condusse a rallentare in modo alcuno i lavori nella provincia che vollero l'acceleramento, ed a sospendere il lavoro iniziato in altre provincie.

Il nuovo ufficio generale va preoccupandosi di rendere ancora meno dispendiose le operazioni, riducendo non solo la parte di spesa che è a carico dello Stato, ma anche quella che appartiene alle provincie o ai Comuni o per la quale si deve per cercare sollecitamente ogni possibile alleviamento.

Pur troppo le previsioni fatte sia circa il tempo, sia circa la spesa sono contraddette dai fatti. Pur troppo, quando riguarde l'impresa del nuovo catasto nel suo complesso e considero che durerà maggior numero d'anni e costerà una somma molto ma molto maggiore della prevista, rivolgo nel mio pensiero il quesito se, poichè mutarono i dati sui quali si è fondata la legge del 1886, il Parlamento non debba riesaminare la ponderosa questione prima di proseguire tale impresa nelle provincie che non hanno chiesto l'acceleramento dei lavori.

Ma simili preoccupazioni non toccano in modo alcuno le provincie dove furono accelerati i lavori, rispetto alle quali esistono patti che devono essere fedelmente osservati, ed il Governo intende di mantenere gli impegni assunti dallo Stato.

Erano parecchi anni, o signori, che gli accertamenti dalle entrate rimanevano inferiori alle previsioni; ora questo esercizio il terreno cedevole ha dimostrato di rinsodarsi, ed i risultati di fatto avendo superato le speranze concepite, si può trarne sereno auspicio pel futuro. Ma avrei torto di esporvi con soddisfazione le cifre del reddito dei tributi, se questi avessero per effetto di affievolire le virtù della nostra attività produttrice.

L'agricoltura.

Per motivi che s'attendono ad un profondo rivolgimento, ad una terribile lotta, onde è travagliata l'economia agraria di tutta l'Europa, la nostra agricoltura è afflitta da gravi sofferenze. Occorrono perfezionamenti, trasformazioni nelle colture, nuove materie [illegible], nuovi strumenti; e per tutto ciò nuovi capitali in una produzione, nella quale il capitale è lentamente rimunerato e l'intervento del credito è ora troppo diffidente, ora pericoloso. Eppure l'agricoltura italiana, alla quale lo Stato non impose di recente nè pensa ad imporre nuovi aggravi, si muove, si cimenta colle avversità e s'avvia a superarle.

Chi confronta le statistiche del 1890 con quelle del 1894 ha argomento di conforto. L'industria vinicola è in un'ora di raccoglimento; ma taluna esportazioni come quelle degli olii d'oliva, delle patate, del riso, del pollame, delle uova, dei formaggi, del bestiame bovino danno buone promesse agli agricoltori italiani.

L'industria.

Il progresso industriale del Paese è evidente. L'importazione delle materie prime, cotone, lane, pelli, è aumentata: e con essa quella delle macchine per la filatura e per la tessitura; è aumentata l'importazione del carbon fossile; e l'importazione dei tessuti esteri si restringe. Le esportazioni attestano le migliori sorti del lavoro nazionale.

La ragione dei salari è favorevole agli operai, i quali oggi si vanno giovando della diminuzione dell'aggio nei loro consumi e del beneficio dell'abolizione del dazio sulle farine non eliminato dal lieve aumento nel prezzo del sale, che non ne ha menomamente ristretto il consumo.

Il commercio marittimo, che volgeva a decadenza dal 1891 in poi, cominciò nella navigazione internazionale, a rigagliare nel 1894 il suo progressivo sviluppo. Ed i proventi ferroviari nel loro complesso, dal 1° luglio 1894 al 31 marzo 1895, seguano da noi un lieve aumento, per quanto nei primi mesi dell'anno corrente vi sia stata per l'eccessivo rigore della stagione una diminuzione effettiva, inferiore però alla diminuzione che nello stesso periodo si verificò in Francia per 7 milioni e mezzo, in Spagna per più che tre, in Austria di oltre uno.

Economie e riforme.

Oltre le imposte annunciate per 27 milioni nella esposizione finanziaria del 10 dicembre 1894 altre non ne occorrono: quelle però sono indispensabili per raggiungere la meta. E se si indugiasse a provvedere o non si provvedesse per quanto occorre, il frutto dei duri sacrifizi già fatti sarebbe disperso: il credito del paese precipiterebbe: il lavoro nazionale sarebbe desolato da nuove rovine.

Hanno illuso il Paese coloro che nei passati anni gli promisero di salvare la finanza colle sole economie: sono invece cresciuti i disavanzi. E lo illude ancora chi afferma che basterebbe e rimarrà il bilancio la riforma degli ordinamenti dello Stato, opera i cui risultati non possono essere sollecitati, mentre occorrono invece provvedimenti di efficace pronto e sicuro.

Al programma, al dovere delle economie non abbiamo però mancato: esse hanno già dato e daranno largo contributo a riparare al disavanzo.

Per la parte mia, o signori, vi posso affermare che ho risolutamente introdotto nel bilancio del Ministero delle finanze notevoli e durature economie: nè volli a pigliarmi al facile partito di ridurre i capitoli della spesa senza diminuirne organicamente la ragione.

Al netto delle spese pel catasto, per la vincita al lotto, per acquisto di tabacchi e del rimborso del decimo di ricchezza mobile ai Comuni, il bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1895-96 porta una minore spesa di lire 3,445,000 in confronto delle previsioni e di 5,791,000 in confronto dell'accertamento dell'esercizio 1894-95, di quell'esercizio cioè pel quale proposi ed amministrò il bilancio quello fra i miei predecessori, che tutto il disavanzo vuole ora colmare colle sole economie ed il quale giudicò che tutta l'opera del presente ministro delle finanze sia esclusivamente rivolta a cercare nuove tasse.

Finanza sincera ed economie reali: ecco la mia divisa. Con queste criterio, semplificando i servizi, recidendo le formalità superflue, frenando le spese di tutti e dovunque, ho ristretto il personale dei vari rami delle privative e del catasto, ho ridotto le stato maggiore delle guardie di finanza, ho largamente ridotto il numero degli impiegati del Ministero e delle Intendenze. Pensando a quante aspettative io troncava, a quante famiglie io mandava un annunzio doloroso, furono momenti ben tristi per me quelli nei quali risolsi tali provvedimenti. Ma io pensava insieme alle famiglie dei poveri contribuenti, alle quali, in nome della necessità dello Stato, era mestieri chiedere una parte degli scarsi raccolti e degli scarsi salari, ed ho seguita la voce del dovere.

Riformando, non soppressi però alcun ufficio che abbia diretti rapporti col pubblico, ed a questo partito mi attengo perchè la irreperibilità finanziaria deve rimanere coordinata coll'amministrativa e colla giudiziaria, perchè conviene essere molto prudenti nel toccare gli organismi che accertano e riscuotono i tributi, perchè forma parte dell'imposta non solo ciò che il cittadino paga, ma anche l'accrescuto disagio che gli s'impone per pagare e trattare i suoi affari in un ufficio più lontano.

Ebbi e avrò sempre in mira di decentrare là dove sia giusto ed opportuno. Però il vero decentramento, quello che sostituisce l'azione degli individui all'azione dello Stato, non trova applicazione in materia finanziaria, giacchè non può certo affidarsi all'iniziativa dei cittadini il pagamento dell'imposta. E non sarebbe opportuno trasmettere determinate funzioni di uffici finanziari governativi ai corpi eletti dai cittadini nelle Provincie e nei Comuni, perchè l'applicazione delle leggi tributarie è argomento di stretta giustizia e non può abbandonarsi a diversi criteri ed a decisioni discordi. Sola forma pratica di decentramento finanziario è la delegazione di funzioni esercitata dall'Amministrazione centrale agli ufficiali governativi locali.

Con quest'intento ho riveduto parecchi ordinamenti e risparmiando non lieve lavoro burocratico e scemando ai cittadini non poche spese e molestie, ho conferite più larghe attribuzioni e nuova facoltà agli intendenti di finanza, cui voglio restituita la dignità e l'autorità che loro si conviene come capi veri e responsabili di tutta l'amministrazione finanziaria della provincia.

Le riforme migliori quelle saranno senza dubbio che si svolgono corraggiando profondamente, ancora più che gli organismi esecutivi, gli istituti stessi legislativi. E mancherebbe me pure l'amore, temerebbe ma pure il desiderio di larghe e radicali riforme, e nè un più alto ideale di trasformazione tributaria vorrei inspirare l'opera mia. Ma l'imposta è materia così delicata e sensitiva che per toccarla con intenzione riformatrice bisogna esserci già messi in condizione da poter correre il rischio che almeno nei primi tempi se ne restringa il gettito. Le attuali condizioni finanziarie non consentono questo rischio: sarebbe quindi vano divisare, inconsulto annunciare fin da oggi grandi riforme che saranno il compito del giorno, in cui la restaurazione finanziaria sia solidamente assisa.

I provvedimenti finanziari proposti.

So la via delle riforme è pericolosa per le sue seduzioni, quella delle tasse è ardua e tormentosa non solo per chi le paga, ma anche per chi ha l'ufficio di stabilirle.

Vi è una politica appassionata ed improvvida e una settaria irresponsabile che bene possono accordarsi nel combattere le tasse anche quando sono necessarie all'onore, alla forza, alla prosperità della patria. Dal giorno in cui sono entrato in Parlamento un'altra fu la mia scuola, e poichè esso mi pare una scuola di patriottismo alto e severo, che non s'alimenta nè di illusioni, nè di ire e non cerca i favori della popolarità con pubblico danno, io sono rimasto costantemente fedele. E se i principii e i sentimenti di tale scuola, in un momento in cui il paraggio della finanza è il supremo interesse del Paese, hanno condotto il vostro deputato a esser chiamato il ministro delle tasse e dei contenenti, io sono sicuro che voi approverete l'opera sua.

Data la necessità di 27 milioni di nuove tasse, conveniva ricercare i modi di richiederli ai contribuenti nelle forme meno stridenti, meno pungenti e tali che assicurassero presto riscossioni.

Esclusi i decimi sulla fondiaria, non potevo pensare a ritoccare le aliquote della ricchezza mobile, per il decennio vennero la cifra del canone che il Governo rivasa sui dazi di consumo è per legge, a beneficio dei Comuni, consolidata ed invariabile; e quanto alle nullità degli atti non registrati dubito, considerando le più rigorose discipline che oggi governano le tasse di registro e le multe relative, se i suoi risultati finanziari sarebbero tali da far tacere le gravi questioni giuridiche ch'esso solleva.

Non trattandosi omai più che dell'ultimo quarto all'incirca dei 100 milioni d'imposte che nel 31 febbraio 1894 il mio collega Sonnino dimostrò necessari al paraggio del bilancio, ho potuto proporre i 27 milioni di nuovi aggravi, imponendoli al concetto di non rendere più difficili le condizioni dell'agricoltura, di non arrestare il movimento ascendente della produzione nazionale e di distribuirli con varietà di ripercussione e con incidenza diffusa.

Alcune delle nuove tasse (9 milioni) furono solo proposte al Parlamento, altre (18 milioni) furono anche temporaneamente applicate, e per poter giudicare di questo, abbiamo già i risultati di fatto.

Il primo difetto di una tassa è di non rendere. Ora queste hanno reso anche al di là delle previsioni.

Il secondo è di alzare sensibilmente i prezzi delle cose e di restringere i consumi. Neppure questo è accaduto.

Il terzo è quello d'incoppare il lavoro nazionale: ora esso non ha sentito impedimento alcuno.

Non vi discorrerò partitamente dei pochi veniali; basterà chiederyi l'assoluzione per i più grossi: zuccheri, spiriti, fiammiferi, cotone.

Zuccheri.

Ripristinato il sistema dei tipi in luogo dell'osservazione polarimetrica per rimuovere le difficoltà nella classificazione degli zuccheri e per agevolare le contrattazioni commerciali; conciliati gli interessi delle raffinerie nazionali con quelli dell'erario; difesi l'erario e l'industria dalla dolose miscela del glucosio collo zucchero, si elevò il dazio sugli zuccheri raffinati di lire cinque il quintale e in proporzione quello sul greggio.

Lo zucchero entra oggi per molta parte nei consumi popolari; ma già si provvedeva nel dicembre che non se ne sarebbe ristretto l'uso per così lieve aumento di dazio, attesa la continua diminuzione del suo prezzo in tanto crescere della produzione mondiale e per la gara che ferve tra le raffinerie italiane. I fatti confermarono la mia aspettativa. Dal 10 dicembre in poi si apprestarono al consumo quantità anche maggiori che nello scorso anno, e non solo l'aumento di dazio fu assorbito dalla diminuzione del prezzo, ma il prezzo è ancora diminuito in media di lire 2 a 5 al quintale. Tirati i conti, si introitarono proporzionatamente, in questi pochi mesi, 500 mila lire in più di quanto suppone la previsione annua; lo zucchero è costato meno ai consumatori: il risultato non mi pare cattivo.

Spiriti.

La misura della tassa non fu mutata: si affrancò la [illegible] dalla tassa di vendita, molestissima al commercio: che non valeva a garentire contro le frodi l'erario, al quale ben più semplici ed efficaci difese si devono fornire; e tutta la tassa è concentrata sulla fabbricazione, meglio proporzionando in ragione degli abbuoni alle condizioni dell'industria ed alle effettive esigenze dell'agricoltura, e sopprimendo la restituzione di tassa a contingente fisso. Questa restituzione, accordata alla fine dell'anno e variabile secondo le quantità complessivamente esportate, non era in pratica percepita dai produttori del vino; gratificava solamente d'un guadagno per così dire aleatorio i numerosi intermediari; e costituiva un premio d'esportazione che funzionava all'inverso. Nessun serio lamento potè promuovere l'abolizione di un così fallace aiuto per l'enologia italiana, alla quale resta assicurata la restituzione della tassa per lo spirito agrumato ai vini comuni, in presenza degli agenti dell'Amministrazione, e il trattamento di favore pei vini tipici.

Fiammiferi.

Se fosse vero, almeno in parte, quanto fu detto dal dicembre in poi contro l'applicazione della tassa sui fiammiferi, l'erario ne avrebbe ricavata fin qui poche centinaia di lire e molte fabbriche si sarebbero chiuse. Al contrario, non ostante le difficoltà dei primi tempi, non ostante che le abbia tenute ogni possibile agevolezza per riguardo all'industria e per risparmiare agli operai sospensioni di lavoro, la tassa sui fiammiferi fino a tutto il mese di aprile ha già fruttato 1,600,000 e così procedendo darà un prodotto superiore alla previsione.

Le fabbriche di fiammiferi, ch'erano trecentocinquantaquattro prima della tassa, sono oggi trecentocinquantadue: se ne sono così riaperte otto fra quelle anteriormente chiuse.

Il largheggiato consumo, l'esempio di molti altri Stati, l'offerta stessa ripetuta più volte al Governo da una gran parte dei fabbricanti che aspiravano a trasformare l'industria libera in un monopolio ad essi concesso avevano già persuaso parecchi dei miei predecessori a trarre dai fiammiferi un nuovo provento per la pubblica entrata.

In non negherò che certe circostanze speciali avrebbero potuto giustificare il monopolio dei fiammiferi. Ho preferito la tassa che lascia pienamente libera l'esportazione sia dei fiammiferi che degli involucri e la cui riscossione dà luogo ad una spesa assai limitata e a difficoltà molto minori di quelle stesse inerenti per tocopo di critica e per ispezionare ad un tempo il fisco ed il pubblico.

Addattando il monopolio, l'espropriazione delle fabbriche avrebbe condotto a ricostituire, a spese sia dell'erario sia dei consumatori, quella parte del capitale industriale ch'era già commercialmente perduta per effetto di sfrenata concorrenza, ed a sostenere le spese d'espropriazione si dovrà portare un grande aumento nel prezzo di vendita dei fiammiferi. Si sarebbe compromesso l'ulteriore programma dell'industria; si sarebbe dovuto recar danno a parecchi Comuni abolendo il dazio da essi imposto sui fiammiferi, si sarebbe ristretta la lavorazione in poche fabbriche, con danno di parecchie località e di buon numero di operai, e infine l'aumento del prezzo di vendita sarebbe stato di gran lunga maggiore di quello oggi verificatosi, ove si fosse voluto procurare all'erario il reddito stesso che dà la tassa.

Cotone.

Se, o signori, il dazio sul cotone greggio arrestò per effetto di arrestare il prospero, benaugurante, glorioso sviluppo dell'industria del cotone in Italia, la nostra riprovazione contro il ministro delle finanze dovrebbe essere inesorabile. Ma, mi affretto a dirlo, dal 10 dicembre in poi l'importazione del cotone greggio in Italia è aumentata in modo che, come per gli zuccheri, l'entrata ha superato di 300,000 lire i cinque dodicesimi della previsione annua; l'esportazione dei tessuti italiani ha progredito, le fabbriche esistenti sono ad ampliarsi; nei cotonifici è cresciuto il numero degli operai: nessun aumento nei prezzi, nessuna diminuzione nei salari.

Esiste molto prima di venir meno ad un canone meco egli economisti, nè ho dimenticato tutte le relazioni dal dazio interno colle future convenzioni internazionali. Ma non so quale altro tributo avrebbe potuto essere meno sensibile o per l'industria o per i consumatori. Un dazio di lire 8 al quintale, cioè di 8 centesimi al chilogramma, eccezionalmente posto in essi gravi condizioni della finanza e mentre il prezzo del cotone di continuo ribassa, e quando sono così rigorose le forze, così soddisfacenti i profitti, così trionfali i progressi dell'industria del cotone in Italia, oggi non può esser cagione di danno. E non sarebbe [illegible] quando queste circostanze venissero a mutare.

Quanto alla esportazione dei nostri manufatti, che ha già fatto tante conquiste e a cui arridono tante speranze, ora, a giustizia mosso degli industriali, fu, col regime delle restituzioni corrispondenti al dazio pagato, completamente affrancata da ogni aggravio.

Poichè, o signori, i risultati finanziari dei provvedimenti applicati temporaneamente il 10 dicembre superarono le previsioni e nessuna lattura ebbe a patire l'economia nazionale, nessuna restrizione è avvenuta nei consumi, la cosidetta che quei provvedimenti non portarono nè a voi nè al Parlamento « temerari per la [illegible] ».

È inutile ch'esso verrà compiere l'opera restauratrice della pubblica fortuna accogliendo le proposte già presentate e necessarie a compiere la somma dei 27 milioni.

Fra quelle proposte sono comprese, come vi è noto, lievi modificazioni recate, con intenti di giustizia, nelle tasse e negli emolumenti ipotecari a regimevoli riduzioni dei tassi oggi eccessivi (il altri fra i conservatori delle ipoteche; ed una lieve tassa sul gas luce e sulla luce elettrica.

La tassa sulla produzione, a scopo d'illuminazione e di riscaldamento, del gas e dell'energia elettrica lasciava esente l'uso che se ne fa in forza motrice e per l'illuminazione delle aree pubbliche, non perturberà per la sua minima misura le favorevoli condizioni di quelle industrie di produzione, tornerà di lieve aggravio al consumatore e ristabilirà una eguaglianza di trattamento fiscale oggi violata dall'occasione goduta dal gas luce e dall'energia elettrica e dal grave dazio imposto invece sul petrolio, che fornisce il mezzo d'illuminazione più popolarmente diffuso.

Nella lotta poi così vivace fra l'industria del gas e quella della luce elettrica la tassa non deve intervenire come fattore di successo o d'insuccesso per l'una o per l'altra, non deve turbare con un peso disuguale le forze e le condizioni naturali della loro concorrenza. Perciò io ho ripreso in esame i dati che avrebbero di fondamento al primo disegno, e terrò conto del consiglio di uomini di alcuna competenza, non l'intento di evitare qualsiasi disparità di trattamento.

Il catenaccio del 10 dicembre.

Chiamo i provvedimenti del 10 dicembre atti necessari dal potere esecutivo; non mi è offesa la suprema dell'ordine costituzionale, ma si tratta di responsabilità politica il cui giudizio compete al Parlamento. Se il Governo si fosse limitato a proporre nella forma ordinaria le disposizioni che formano oggetto del catenaccio del 10 dicembre, attendendo per iniziare la sanzione legislativa, la speculazione di pochi avrebbe perturbato nel tempo intermedio ogni onesto commercio, promuovendo artificialmente il rincaramento delle merci, rendendo inutile per lungo periodo il sacrificio dei consumatori, lasciando deluse le previsioni e le aspettative della pubblica finanza.

Il Parlamento ben avrebbe modo di lavitare senza indugio il Governo a sospendere l'esecuzione temporanea di quei provvedimenti. Invece il loro annuncio fu accolto con manifestazioni di favore, e dal decreto del 10 dicembre alla proroga della sessione parlamentare non una interpellanza, non una interrogazione che accennassero ad alcuna riprovazione della Camera.

In quanto all'urgenza di non avere sospeso l'efficacia dei provvedimenti dopo la chiusura della sessione, il ministro dice che nessuno si sarebbe preso una simile responsabilità. Quelle stesse presunzioni di tacito consenso del Parlamento, le quali erano venute a giustificare il decreto del 10 dicembre, giustificavano che fosse mantenuto in vigore; tanto più che, chiudendo la sessione, la Corona non aveva insieme risolto lo scioglimento della Camera e quindi ben avrebbe potuto richiamare il Parlamento da un giorno all'altro.

Assicurando all'erario un immediato maggiore introito di 18 milioni, io, insieme coi miei colleghi, sento d'aver fatto il mio dovere e di aver reso un servizio alla pubblica cosa.

Il convegno di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Il convegno di Torino continua ad essere l'incubo degli ufficiosi. Mentre il *Fanfulla* non può assolutamente adattarsi all'accordo Brin-Rudinì, la *Riforma* spreca due colonnone di corpo dieci unicamente nella protesa di dimostrare l'inconsonanza della *Gazzetta Piemontese*. Scartabellò certamente per lungho ore la vostra collezione e strafelò periodetti e frasi staccate, stampandole in grassetto e scandolezzandosi perchè altra volta oppugnaste Brin o Casalis e Rudinì. Il complesso dell'articolo dimostra la fegatite stizzosa e la preoccupazione del successo del convegno.

Come sarà disposto il banchetto a Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,50:

Il banchettone offerto a Crispi è definitivamente fissato per le ore quindici. Il teatro Argentina sarà addobbato sfarzosamente; la sala verrà elevata a livello del palcoscenico, dove si troveranno la tavola d'onore, alquante arcuate, e quattro tavole perpendicolari, fra cui quelle riservate ai membri del Parlamento ed alle Autorità. I giornalisti occuperanno cinque tavole in platea, fra cui le due estreme segnate la curva della sala: i camerieri le serviranno dai palchi di primo ordine, essendo la platea livellata al palcoscenico. Perpendicolarmente alla tavola d'onore partiranno sei lunghe tavole attraverso la platea. Altre mense saranno apparecchiate nei palchi di proscenio ed in alcuni di primo ordine. I posti saranno circa cinquecento.

A proposito della Stampa, il Comitato le avera destinato sessanta posti nei palchi e venti soli al banchetto; ora tutto è mutato. La Questura non vuole cedere i palchi, riservandone solo alcuni per le signore e per i rari invitati. Si riserveranno invece per la Stampa ottanta posti al banchetto.

Mentre vi telegrafo, sono inscritti già settanta giornalisti di tutti i partiti; parecchi rappresentano giornali esteri.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,20:

Appunto alcuni dietrocena del banchettone Crispi. Ve ne garantisco l'autenticità. Il Comitato fu due volte in punto di dimettersi per difficoltà di vario genere; avantutto la Questura non garantiva l'ordine se l'adunanza non aveva luogo in un teatro, ma quasi tutti i proprietari di teatro opposero un rifiuto per varie scuse, finchè si trovò l'Argentina. Mi consta parimenti che succose una scazzatta fra Carcoselli, presidente del Comitato, e il deputato Rami.

Il primo — una specie di Carnoudo audace — rivendicava a sè il diritto di presentare l'on. Crispi, mentre il Rami, come deputato, voleva fario lui. La questione si discusse dal Comitato, il quale, mentio segretamente il parere di Crispi, decise che lo avrebbe presentato il Carcoselli.

Inoltre v'assicuro che le adesioni, sopratutto di deputati e senatori, nonostante assai insistenti inviti e pressioni d'ogni genere, sono scarsissime. Lo prova il fatto che sinora nessun giornale ufficioso fece il numero dei nomi delle adesioni parlamentari, limitandosi a gonfiare le adesioni generiche, dalle quali si assicura che nemmeno il terzo sono elettori del Collegio IV.

Il ministro Sarasco ed il porto di Genova

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17:

Il ministro dei lavori pubblici, Sarasco, volendo assicurare senza aggravio della finanza l'esecuzione delle opere necessarie al miglioramento dei porti, propose ai vari porti d'Italia a provvedervi da loro stessi coll'applicazione di piccole tasse portuali i cui redditi sarebbero esclusivamente destinati a detto scopo.

È in facoltà dei vari porti di accogliere, o no la proposta che è già applicata in quasi tutti gli Stati esteri. Intanto la Commissione per lo studio dei provvedimenti pel porto di Genova ha accolto unanime in massima e con vivo plauso la proposta del ministro Sarasco, ed ha nominato una Sotto-Commissione

decreto di un nuovo santo, il padre Teofilo da Corte, cappuccino toscano.

La funzione avrà luogo con tutte le solite formalità.

La salute del Papa.

Il Papa sta discretamente bene, sebbene siano visibili i segni della stanchezza. Quando deve uscire dalla sua camera viene sempre portato in portantina.

La Regina a Montecassino.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,45:

Il treno speciale recante la Regina a Montecassino è partito con ritardo alle 8,15, facendo ritardare parecchi treni, compreso quello di Torino. La Sovrana tornerà a Roma stasera, alle ore 21.

La *Stefani* ci comunica da Montecassino, 21:

La Regina è giunta alle 12,15. Al suo arrivo, accolta da entusiastiche acclamazioni, le furono offerti dei fiori. La Regina venne ricevuta ai piedi dello scalone principale dall'Abbazia dall'abate Tosti e dai monaci. Salì in chiesa dal cortile principale, ove erano schierati gli alunni del Collegio e del Seminario. Dopo una colazione offertale dall'Abbazia, la Regina, accompagnata dal Tosti, visitò il monumento, fermandosi specialmente nell'Archivio ed esaminando le preziose pergamene conservatevi.

La Regina è partita alle ore 16 per Cassino, conquistata dall'intero personale dell'Abbazia. La Regina ringraziò dell'accoglienza ricevuta e fece vivi elogi del modo perfetto con cui è tenuto il monumento. Prima di partire la Regina volle vedere gli alunni dell'Orfanotrofio di Cassino qui venuti, e si trattenne con loro affettuosamente, facendo elargizioni.

La *Stefani* ci comunica da Cassino, 21:

La Regina è partita per Roma alle 18,45 freneticamente acclamata dalla popolazione.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 21:

La Regina è ritornata alle ore 21,25.

Una lettera dell'on. Branca ai suoi elettori.

La *Stefani* ci comunica da Potenza, 21:

L'on. Branca ha diretto ai suoi elettori una lettera di cui ecco i passi più salienti:

Il Ministero Crispi assunse il potere in condizioni assai gravi. La frattura con cui l'ordine pubblico fu ristabilito, rialzò la fiducia all'interno ed all'estero. La sicurezza della pace che per eventi diversi si venne corroborando in Europa e l'abbondanza del denaro sui mercati internazionali, separata la crisi interna da cui l'Italia apparve un istante minacciata, giovarono al miglioramento del credito pubblico.

La Camera dei deputati, in grandissima maggioranza, approvò l'indirizzo della politica interna. In fine di sessione e dinanzi l'eccitamento prodotto da selvaggi attentati, anche gran parte dell'Estrema Sinistra approvò le leggi eccezionali. Ma lo che pure avrebbe approvato l'indirizzo della politica interna sui provvedimenti straordinari richiesti da urgenti pericoli, non consentiti, come non ho consentito mai nella mia non breve carriera politica, alla derogazione delle leggi comuni, convinto come sono che se l'azione del Governo sia vigile e vigorosa esso basterà a tutelare l'ordine pubblico.

Il risultato di un processo clamoroso e l'inizio di un altro che lo seguì contro il capo del precedente Gabinetto all'apertura della nuova sessione rinnovarono le ire politiche.

Il potere esecutivo non seppe trovare altro schermo che quello di prorogare il Parlamento. Intanto restavano non approvati, ma in corso di esecuzione, decreti-legge che imponevano tasse e numerose profondamente leggi e organismi. Innanzi a questa flagrante violazione delle franchigie statutarie, per rispetto dell'alto mandato, di cui voi si a lungo mi avete onorato, era dovere indeclinabile protestare. Ora che i Comizi generali sono indetti, io mi auguro che la nuova Camera decida, presto la gran lite, faccia tutta la giustizia che è possibile fare e si torni nella via normale per risolvere nel modo migliore i gravi problemi della vita nazionale.

Fra questi il più urgente è sempre quello della finanza, e meglio della economia nazionale.

Inutile illudersi; l'Italia, come tutta Europa, traversa una crisi agraria grave e duratura, dovuta alle concorrenze delle terre vergini a noi vicine, cassidiate da capitali ingenti e da poderosi meccanismi, e dei prodotti sintetici. Il cui costo di mano d'opera è bassissimo. Stati poderosi come l'Inghilterra, la Francia e la Germania trovano nell'esuberanza delle loro industrie manifatturiere e nei grossi capitali, impiegati all'estero larghe sorgenti di guadagni e di redditi. Tale non è la condizione dell'Italia.

Oratori militari improvvisati finanzieri col proposito di tassare i ricchi e di aggravare i poveri, bisognano riforme tributarie che correggano deviazioni

Lo stesso mattino le due giovanette dispensatrici di tante grazie si recarono ancora da certa Para Antonia e coi soliti raggiri si facevano consegnare lire 10 per la celebrazione d'una Messa a Roma in suffragio della buona anima di suo padre, ma poi, vinsero insopportate, con tratti di lealtà così scrupolosa da far invidia ad un'immacolata, lo restituivano senza altro.

Nel frattempo la Picco Maria meditava e meditava sulla promessa tribolazione della sua casa come un giardino di rose, non poteva credere a se stessa, aveva bisogno di confidare, e decise per questo non già suo marito, perchè, come disse all'udienza, le avrebbe cavato gli occhi, ma il suo fratello che le diede poco prima a prestito la somma di 300 lire. Quando questo ultimo, che in fatto d'ingenuità la sulla di comune colla sorella, apprese dell'accaduto, non frappose indugio a persuaderla come fosse stata vittima di una truffa e quindi non stesse altro per avvertire il brigadiere di Sampeyre. Questi mise tosto alla ricerca delle due astrologhe, telegrafò a Venasca e la sera istessa del 25 aprile venivano entrambe arrestate in un'osteria.

Quasi tutta la refurtiva veniva loro sequestrata tuttavia perchè una parte era già stata spesa in acquisto di tela, che anzi la Josi Adele era ancora ritentica di dodici scudi, che rispondevano precisamente alla valuta d'argento per complemento della somma di L. 300 pensata alla Maria Pino dal suo fratello.

Per questo fatto la Ciandi Natalina e la Josi Adele comparivano ieri mattina in questo Tribunale accusate del delitto per avere nel 17 aprile 1895, con artifizi e raggiri, in Sampeyre, sorpreso la buona fede di Pino Maria facendosi consegnare L. 300 per essere destinate alla Madonna d'Oropa, la quale le avrebbe guarito un figlio anmalato e le avrebbe fatto trovare L. 10,000 nella casa in cui erano raccolte.

Di maggiore truffa per avere in detta circostanza di tempo, con raggiri ed artifizi, sorpresa la buona fede di Para Antonio, facendosi consegnare lire 10 colla scusa che avrebbero fatto celebrare una Messa a Roma in suffragio della buona anima di suo padre, quale somma poi ricusi ad avere in restituzione.

Il Tribunale, sentiti i testi in proposito, tenuto in debito conto le negative delle due imputate, assolve la Josi Adele per non provata reità e condanna la Ciandi Natalina alla pena della reclusione per 5 mesi e mezzo, avendola pur ritenuta colpevole di truffa consumata di cui al secondo capo d'imputazione, alla multa di L. 100, colla sussidiaria della spese del processo e della sentenza.

Presidente: cav. avv. Macchi; Pubblico Ministero: avv. Canchi; Giudici avv. Bellone e Monticone; Difesa: avv. Prato.

Il processo Lucchesi a Firenze.

Ci scrivono da Firenze, 21:

Tutta l'udienza d'oggi è stata occupata dalle repliche dei difensori.

Hanno parlato l'avv. Fabbri per Lucchesi; l'avvocato Rosadi per Bonilli, domandando per i loro rispettivi clienti le circostanze attenuanti. Poi l'avvocato Donati per Amerigo Franchi.

È quasi certo che domani si avrà la sentenza.

Per uno scoppio di razzi in ferrovia.

Novi Ligure, 20 maggio.

(Luce) — Dopo una infinità di rinvii ebbe termine ier sera il processo per lo scoppio dei razzi in ferroria avvenuto il 18 agosto 1893.

Il Mombello, autore involontario dello scoppio e della morte del Para di Voghera e dei figlieri di Rocchetta Ligure, nonchè di gravi ustioni ad altri quattro viaggiatori, fu condannato a 10 mesi di reclusione, alle spese dal giudizio ed a quelle civili della Parte civile, da liquidarsi in separata sede. Contro tale sentenza il Mombello interporrà appello.

SPORT

La corsa ciclistica universitaria indetta per oggi, 23, dal Velocc-Club e dal Ciclisti-Club al Velodromo Umberto I, venerdì, per motivi imprevisti, rinviata a giorno da fissarsi.

Domani seconda gran giornata di corse internazionali con oltre 100 iscrizioni.

Arti e Scienze

Teatro Gerbino. — Stasera quarta replica della *Fiaccolata Thomassin*. Per *quanto prima* poi è annunziato lo spettacolo d'onore di uno dei capocomici e direttore della Compagnia Virginio Talli. Si rappresenterà la commedia brillante in tre atti del Bisson: *Il signor Direttore*, che già ottenne buon successo di riso al teatro Alfieri nello scorso mese, riprodotta per la prima volta dalla Compagnia della Marchi-Maggi.

Giardino-Caffè Romano. — Un lieto successo ottennero ieri sera i duettisti francesi Stephanys colle loro eseguenti canzonette, eseguite con molto brio. Completarono lo spettacolo i valenti sharristi brother's Morelly con sorprendenti esercizi. Si avverte intanto che per comodità dei signori ciclisti visarà riunesa per bicicletta nel recinto del giardino a fianco dell'ingresso centrale.

« Rivista Nautica ». — Il numero 6 (1° quindicina di maggio) pubblicato testè, è assai interessante sia per gli articoli che contiene, sia per le incisioni delle quali è illustrato. Eccone il sommario:

Varie: La costruzioni navali in Italia ed in Inghilterra (A. Z.) — Considerazioni sui gradi degli ufficiali di vascello: tenenti di vascello (Flag) — Le nostre incisioni — Cronache dello *sport nautico*, della marineria militare e mercantile — Atti ufficiali del R. R. C. I. — Resoconto delle regate d'incoraggiamento ed universitarie di Torino — Comunicati della Società — Bibliografia marittima della quindicina (Jack La Bolina).

Illustrazioni: Il piroscafo *Orsova* arenato — L'avviso inglese *Delphin* — Il yacht *Alba* — Gli equipaggi delle Università di Oxford e Cambridge (12 incisioni).

La *Rivista Nautica* costa L. 10 all'anno, cent. 60 ogni fascicolo presso gli editori Roux Frassati e C° (Torino) e presso i principali librai.

CRONACA

L'arrivo degli onorevoli Di Rudinì e Brin.

— Gli onorevoli Di Rudinì e Brin sono giunti ieri sera a Torino da Roma col treno direttissimo delle ore 22,50, giunto in perfetto orario.

Attesero i due personaggi alla stazione di Porta Nuova il sindaco Casalis e i deputati uscenti Badini, Nigra, Palberti, Sineo e Compans.

Il marchese Rudinì prese alloggio all'*Albergo d'Europa*, l'on. Brin alla *Bonne Femme*.

Il principe Ferdinando alla Ciclistica.

— Visitò ieri l'Esposizione ciclistica S. A. il principe Ferdinando di Genova, fermandosi due ore circa.

Egli s'interessò meticolosamente d'ogni macchina, fermandosi a tutti gli *stands*, informandosi di tutti i congegni meccanici.

Attirò la sua attenzione la vettura ad automotore che il signor Brena fece girare nella sala colla grande velocità.

S. A. salì a fianco del predetto signore e fece parecchi giri nel salone; poi, prima di partire, ne esaminò a lungo il motore, ascoltando e provocando con opportune ed argute domande le spiegazioni del signor Brena.

Si assicurò anche la perizia di S. A. nel bicicletismo, avendo dato saggio di abilità non comune nel montare diverse biciclette che gli espositori signori Pia, Storero e Pascal misero con premura a sua disposizione.

S. A., uscendo, volle assistere alla tiratura della *Rivista Velocipedistica*, intrattenendosi alcuni minuti col barone Penoglio mentre la macchina tipografica stampava il giornale di cui S. A. portò con sè un numero.

Il principe Napoleone in Italia. — Ieri col treno proveniente da Milano è arrivato a Torino il principe Luigi Bonaparte. Dopo brevissima fermata alla stazione di Porta Nuova è ripartito per Moncalieri.

Gli insegnanti municipali e le elezioni. — Parecchi insegnanti municipali ci scrivono:

« Il Municipio di Torino accorda nuovamente sabato, vigilia delle elezioni, perchè molte delle scuole municipali debbono venir allestite all'ufficio di seggio per il voto per il giorno appresso.

« Perchè il Municipio non estende la vacanza al lunedì, giorno successivo delle elezioni? Solo in tal modo potrebbero recarsi a votare non pochi insegnanti dei Collegi fuori di Torino, ai quali, altrimenti, ciò sarebbe impossibile, non potendo essere di ritorno per domenica sera. »

Giriamo la domanda a chi di ragione.

Esami teorico-pratici per la professione di procuratore. — Gli esami teorico-pratici da darsi agli aspiranti alla professione di procuratore nanti la nostra Corte d'Appello sono fissati per i giorni 29 e 30 corrente maggio, la cui sala della Corte stessa, alle ore 9, senza alcuna interruzione.

Coloro i quali intendono presentarsi devono farne domanda, su carta da lire una, al Consiglio di disciplina, corredandola dei documenti infra elencati, e rimettere il tutto al segretario di detto Consiglio, via San Tommaso, N. 7, entro il giorno 25 dello stesso mese, affinchè il Consiglio possa in tempo deliberare sulle domande che gli saranno presentate. La domanda dovrà scadenzare l'elenco di domicilio in Torino.

Documenti da unirsi alla domanda: 1. Diploma o certificato di laurea in giurisprudenza dato o confermato in una delle Università del Regno, ovvero un certificato delle stesse Università di aver subito gli esami di diritto civile, di diritto penale, di diritto commerciale, di procedura civile e di procedura penale. — 2. Certificato dell'iscrizione di pratica rilasciato dalla Segreteria del Consiglio di disciplina che esegui l'iscrizione. — 3. Certificato del procuratore presso cui l'aspirante fu ammesso alla pratica, constatante la medesima, fino a compiuto biennio, stesa su carta da cent. 60. — 4. Nel caso che il praticante sia passato da uno ad altro ufficio, si dovranno presentare anche quei certificati che servono a constatare il cambiamento di pratica, la durata della precedente e quella della successiva complessivamente per il termine voluto. — 5. Quitanza della tassa d'ammissione in L. 10, deliberata dal Consiglio.

La pietra fondamentale della Chiesa di N. S. della Salute al Borgo Vittoria. — Leggiù al Borgo della Vittoria avrà luogo ieri, intorno alle 18, una bella cerimonia per la benedizione della pietra fondamentale del tempio dedicato a N. S. della Salute.

Come tutti sanno, quel borgo prende il nome dalla celebre vittoria riportata il 7 settembre 1706 dalle armi piemontesi contro le forze alleate di Prussia, Francia e Spagna; colà era il patriottismo e la religione stanno erigendo un tempio dedicato al culto di N. S. della Salute, come quella che prima della guerra, stando alle cronache, fu invocata da Vittorio Amedeo II per le sorti dell'esercito piemontese.

Il tempio sorge poi dall'ingegno eletto e dall'amore profondo per l'arte dell'ing. comm. Giovanni Angelo Reycend, che ne compilò il progetto e ne dirige i lavori; esso è in uno stile misto, avendo l'esatura generale alla maniera Rinascimento ed il carattere, nei particolari, dello stile Rinascimento. L'opera adesso è nel suo inizio; sono finite la cripta e già ergonsi le basi dei colonnami che disegnano la struttura del tempio; al suo compimento, a giudicare dai disegni, sarà opera che onorerà l'architettura torinese ed il comm. Reycend in particolare.

Sul piano provvisorio, fatto di assito, del centro del tempio era stato improvvisato un piccolo altare con una statua della Vergine; il Duca d'Aosta erano le sedie per l'arcivescovo ed il clero, e le sedie per i Principi e le Autorità; tutto all'intorno sedie e posti per gli invitati. I quali erano moltissimi; una vera folla.

Ai piedi del colonna di sinistra, presso l'altare maggiore, era preparata la buca per la pietra fondamentale, sulla quale sorgerà, pronto ad esserri incastato, un capitello dell'epoca della vittoria. Nel centro del grande spazio erano apparecchiati la duplice pergamena, un vaso di cristallo per la pergamena e le monete, una cazzuola ed un martello d'argento.

Alle 16, annunziati dalla Marcia Reale, eseguita dalla Banda di Don Bosco, giungono il Duca d'Aosta in tenuta di colonnello d'artiglieria, il Conte di Torino in tenuta di maggiore di cavalleria ed il Principino Ferdinando di Genova, accompagnati dai loro seguiti ed accolti cortesemente dal can. Gianone e dal prof. Ghirardi.

L'arcivescovo di Torino è già arrivato e indossa i paludamenti sacri; le Autorità, cioè il cav. Garelli pel prefetto, il comm. Carle pel sindaco, molti magistrati e consiglieri comunali e rappresentanze si addensano intanto sul luogo della funzione.

Fra i rappresentanti notiamo il console di Germania Hans von Kilmer, il console di Francia conte Dipphambac, il console di Spagna cav. Teofilo Rossi, espressamente invitati quali rappresentanti le nazioni i cui eserciti presero parte alla battaglia.

Notiamo ancora gli ufficiali superiori rappresentanti i reggimenti Savoja cavalleria, Nizza e Aosta, che si copersero di gloria in quella storica giornata.

La funzione cominciò con un lungo ed elaborato discorso del canonico Carlo Gianone, rettore del tempio, discorso che non riassumiamo per brevità.

Poi fu letta la pergamena, la quale venne firmata dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino, dal Principino Ferdinando, dal comm. Carle, dal cavaliere Garelli, dal marchese d'Ivrea per la Corte d'Appello, dai consoli francese, spagnuolo e tedesco, dal generale Foccia di Cossato, dall'abate Lanza, dall'arcivescovo di Torino e da tutte le altre rappresentanze che troppo lungo sarebbe nominare.

Quindi nel vaso di vetro il Duca d'Aosta pose molte monete di quest'anno, italiane, tedesche, francesi e spagnuole e varie medaglie; vi pose la pergamena ed il vaso fu chiuso e sigillato.

Un amore di bambina, figlia del prof. Ghirardi, recava su di un cuscino al luogo del seppellimento la cazzuola ed il martello. Il Duca d'Aosta, collocato il vaso nella buca, e coperchia con una pietra, vi gettava del cimento con la cazzuola argentea. Durante questa funzione l'arcivescovo benediva la pietra, aspergendola di acqua santa, ed il clero mormorava il *Miserere*. Subito dopo l'arcivescovo, infatti all'altare maggiore, pronunziava un discorso di circostanza invocando, fra l'altro, la Vergine per la benedizione delle nozze del Duca d'Aosta.

I Principi strinsero replicatamente la mano all'arcivescovo, e quindi, accompagnati dal commendatore Reycend e seguiti dalle Autorità, visitarono le magnifiche cripte del tempio.

Prima di lasciare quel luogo visitarono la vecchia chiesetta che sarà poi sostituita dal tempio in costruzione; quindi, al suono della Marcia Reale, eseguiti dalle Autorità cittadine e militari, del clero e dalla folla, fecero ritorno in città.

L'Opera Pia di San Paolo e il nuovo Istituto di Credito fondiario nelle provincie meridionali. — La Direzione della Opere pie di San Paolo, invitata dal Governo del Re ad assegnare una somma di concorso per la costituzione di un Istituto di Credito fondiario nelle provincie meridionali, premesso che questo concorso non potrebbe essere assegnato che sugli utili del Monte di pietà; fatta riserva di deliberazione definitiva e vincolativa solo dopo presa cognizione del progetto per la creazione del suddetto Istituto in tutti i suoi particolari, e, subordinatamente, di ogni condizione che ne risultasse opportuna, deliberò che potrebbe accordare un concorso di L. 500,000 a patto:

1° che la combinazione conduca al ricupero del capitale in un limitato numero di anni, con un frutto competente nel frattempo;

2° che l'Opera di San Paolo abbia una partecipazione adeguata nella Amministrazione del nuovo Istituto;

3° che il Governo assicuri l'immediato rimborso della somma conferita quando fosse abolita la esclusività di emissione nella zona attualmente assegnata all'Istituto di Credito fondiario dell'Opera di San Paolo.

Concorso di costumi ciclistici. — Nella sera di giovedì 23 corrente, dalle 21 alle 24, avrà luogo nel grande salone dell'Esposizione il concorso dei più eleganti e dei più pratici costumi ciclistici.

I costumi, tanto per signora che per uomo, saranno a tale effetto indossati e provati sulle biciclette alla presenza della Giuria.

La serata sarà, come al solito, rallegrata da scelto concerto.

Prezzo d'ingresso per la serata, L. 1.

Colonie Alpine per fanciulli poveri. — Riceviamo:

« I bambini e le bambine delle Colonie dovranno trovarsi la mattina di sabato 25 corrente, alle ore 9, per recarsi in corpo al funerale del compianto cavaliere Eugenio Sella. L'adunanza è, al solito, in via Arsenale 11.

« *Il presidente* L. Bruno. »

Per l'Istituto dei rachitici. — Domenica scorsa il grande salone della esposizione per lotteria a beneficio dell'Istituto dei rachitici, via Pa, N. 33, fu allietato dalla Banda musicale dell'Istituto dei ciechi.

Il presidente dell'Istituto dei ciechi, il Comitato per l'Esposizione presieduto dal conte Aghemo, le signore ispettrici e grandissimo numero di invitati applaudirono ammirati le belle armonie e la perfetta esecuzione della Banda composta di 35 poveri ciechi di ambi i sessi.

L'Istituto dei ciechi e l'Istituto dei rachitici sono due creazioni del conte Ernesto Ricardi di Netro. Essi sono fratelli e fraternamente si appoggiano. Grato, bello spettacolo di carità fraterna.

Rettifica. — Il sig. Canfari Antonio che prese parte lunedì sera alla discussione del Comitato elettorale di opposizione non è, come si disse, vice-presidente della Società Veterani 1848-49.

Una rapina vera o immaginaria? — Il conciatore D. P., d'anni 33, recavasi ieri alla Questura a denunciare una rapina a mano armata di cui sarebbe stato vittima.

Il D. P. raccontò che verso le ore 24 della notte del 19 al 20 corrente, mentre transitava sulla strada di Lanzo per sistemare alla propria abitazione, venne fermato da tre individui che, armati di coltello, lo minacciarono di morte e lo depredarono dell'orologio d'argento del valore di una quindicina di lire e di cinque o sei lire in numerario.

Siccome il querelante nel denunciare il fatto diceva di aver pure riconosciuto uno dei suoi aggressori, un operaio abitante in quei paraggi, così l'Autorità accolse la denuncia e si pose tosto alla ricerca dei colpevoli.

Però, mentre la Questura faceva le indagini, si venne a conoscere che il D. nella notte suddetta si restituiva a casa in istato di completa ubbriachezza; che un amico gli aveva tolto l'orologio onde evitare che le percosse o che qualche bricone glie lo rubasse, e che quanto alle cinque o sei lire di cui diceva essere posseduto, era molto probabile le avesse spese o perdute chissà dove.

Si deve inoltre aggiungere che uno degli aggressori, di cui il D. asseriva d'averlo riconosciuto persino nella voce, risulta invece essere stato precedentemente arrestato per ferimento seguito da morte, ferimento avvenuto poco prima.

Come se tutto ciò non bastasse a mettere in dubbio la veridicità della patita aggressione, si deve ancora aggiungere che il D., specialmente quando è ubbriaco — e pare la sia spesso — ha la manìa della persecuzione, tanto è vero che già altre volte denunciò simili rapine e poi risultarono insistenti.

Ad ogni modo l'Autorità indaga onde fare la luce e, se del caso, impedire che il D. ripeta le false denuncie.

All'Ospedale di San Giovanni. — La bambina Martinetti Arsetta, d'anni 2, abitante in via Mazzini, N. 34, cadeva ieri sgraziatamente dal balcone del suo appartamento nel fabbricato cortile, producendosi una ferita al capo che all'Ospedale, dove venne medicata, fu giudicata non grave.

Alle ore 21 di ieri fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il tappezziere Saporito Giuseppe, di anni 18, dimorante in via Porta Palatina, N. 19, per ferite in più parti del corpo, riportate poco prima alla Madonna di Campagna, essendo accidentalmente caduto da una scala mentre lavorava. S'ignora il termine di guarigione.

STATO CIVILE. — Torino, 21 maggio 1895.
NASCITE: 20, cioè: maschi 12, femmine 11.
MATRIMONIO: Castello Antonio Simone con Tarditi Maddalena.
MORTI: Artero Giovanni, d'anni 72, di Pinerolo, falegname, via San Francesco da Paola, 43.
Corno Carolina, id. 29, di Torino, erbivendola, via Horgo Dora, 6.
Pignatelli Elisa, v. Salvi, id 65, di Fossano, agiata, via Carlo Alberto, 43.
Vinela Caterina n. Gilletta, id. 54, di Saluzzo, agiata, via San Donato, 24.
Rosini Domenico, id. 63, di Ami, esercente, via San Secondo, 22.
Caglione Francesco, id. 51, di La Manta, sarto, via Barbaroux, 5.

Notari Giuseppe, id. 70, di San Benigno Canavese, negoziante in aste, via Bonzanigo, 3.
Suppo Gio. Battista, id. 9, di Castelletto, scalpellino, via Monginevro, 600.
Brunero Clara n. Ramolino, id. 61, di Torino, servente.
Fiori Maria n. Garda, id. 61, di S. Cloria, casalinga.
Della Rovere Teresa n. Raida, id. 66, di Govone, cont.
Turello Vittorio, id. 21, di Cigliano, panattiere.
Alasia Michele Pasq., id. 19, di Cerreglano d'Alba.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale compierono 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Comunicati elettorali.

Comitato elettorale d'opposizione.
(*Via Maroncli*, 1 e 3).

Il Comitato tiene aperto le sue sale tutte le sere dalle 20,30 alle 24 a disposizione degli elettori d'opposizione per formare i Sotto-Comitati.

Le adesioni a tutt'oggi ascendono a 900 circa.

Il Comitato.

Il Comitato elettorale d'opposizione del Collegio II in una assemblea del 21 corrente ha eletto ad unanimità a candidato l'avv. cav. Giuseppe Devecchi, consigliere provinciale del mandamento Borgo Dora.

Il Comitato.

ULTIME NOTIZIE

Il significato del banchetto di Torino.
Per lo Statuto, contro il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,25:

Il *Don Chisciotte* dedica un articolo al banchetto di Torino, ricordando che nel 1887 Crispi si recava nella culla dello Statuto come per fortificarsi e prendervi la cresima del potere.

Aggiunge: « Oggi, essendo all'Opposizione, lo stesso viaggio fa l'on. Di Rudinì. Le condizioni e gli scopi sono diversi quanto i due uomini, ma in fondo la significazione è la stessa. Torino e il Piemonte, per essendo passati molti anni e tante cose, conservano una notevole efficacia nella vita politica nostra, appunto perchè quella regione, nel sentimento della penisola, rimane sempre la Terra..... sacra dello Statuto e della libertà. Ora si capisce perciò molto bene il rancore che i ministeriali hanno destato intorno alla riunione d'oggi, e nel loro rancore si capisce che accordino la prevalenza alla bugia ».

Termina dicendo che sopra i nomi e le tradizioni dei partiti e i rancori personali rimangono altre cose, altri fatti che, data la condizione fatta dal Governo, si riassume così: Chi crede alla opportunità di conservare lo Statuto come tutela dell'ordine e della libertà deve essere contro il Ministero. Chi non crede a tale necessità, rimanga pure col Ministero.

Ora per questo appunto non è possibile dissimulare la schietta significazione del banchetto di Torino al quale interviene l'on. Di Rudinì.

Commenti al discorso Boselli.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,30:

Il *Messaggero*, intercalando brevi commenti al riassunto del discorso del ministro Boselli, a proposito dell'accenno ai tabacchi dice che di fumo ne avremo a sazietà; ci manca l'arrosto. A proposito dell'asserzione che l'industria vinicola sia in via di raccoglimento, dice che quando qualcosa va male, d'ora in poi si dirà che si trova in istato di raccoglimento. Aggiunge che anche le tasche dei contribuenti sono afflitte dal raccoglimento che va praticando loro il Boselli.

Il *Giornale* trova il discorso meraviglioso.

Il *Popolo Romano* lo chiama necessario complemento di quello del Sonnino.

Il *Don Chisciotte* dice che il Sonnino fecondò la sentenza; Boselli vi appose i considerando. In entrambi i discorsi si trova la medesima vanteria, l'identico sistema di tacere e travisare la verità, la medesima mancanza di sincerità. Conchiude dicendo che nè per la sostanza nè per la forma il discorso rialzerà le sorti del Gabinetto.

Un discorso di Chimirri.

La *Stefani* ci comunica da Catanzaro, 21:

Chimirri ha parlato oggi a Davoli nella sala comunale dinanzi a numerose pubblico. Espose i motivi del suo appoggio disinteressato al Ministero Crispi. Si disse dolente di dissentire da alcuni amici carissimi, indotto dalla necessità di fronteggiare gli imminenti pericoli, seguendo il sentimento pubblico richiedente energici provvedimenti atti a ristaurare la pace all'interno, il credito, la circolazione e la finanza. Ritenè i benefici effetti dei provvedimenti votati e la necessità di proseguire coraggiosamente verso la mèta desiderata, che si raggiungerà con la nuova Camera ridestata nel paese fiducia nelle istituzioni parlamentari, scosse dagli ultimi deplorevoli avvenimenti.

I proventi della dogana di Massaua.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 21:

Le riscossioni della dogana di Massaua nel marzo 1895 ammontarono complessivamente a L. 62,603 26. Dal principio dell'esercizio finanziario corrente sino a tutto marzo si ebbe un maggior complessivo introito di L. 100,510 85 in confronto del corrispondente periodo 1893-94.

Alla Camera austriaca.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 21:

Camera dei deputati. — Il ministro dell'interno annunzia che la Sotto-Commissione per la riforma della legge elettorale ha compiuto i lavori. Perciò le misure proposte si presenteranno prossimamente alla Commissione. Tale annuncio fu accolto con segni generali di approvazione.

Il ministro delle finanze, rispondendo all'interpellanza di Sneza circa i provvedimenti da prendersi sulla questione del petrolio, dice che stabilirà in proposito l'accordo col Governo ungherese. Darà quindi spiegazioni positive alla Commissione del bilancio. (*Applausi*)

Un terribile disastro minerario in America.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 22:

Vi fu una esplosione in una miniera di Morgantowin (Virginia). Otto morti e sei feriti vennero finora estratti. Rimangono tuttora nelle gallerie 152 minatori.

Terremoto in Algeria.

La *Stefani* ci comunica da Algeri, 22:

Ieri vi fu una forte scossa di terremoto a Koleo. Nessun danno.

SPETTACOLI — Mercoledì, 22 maggio.
GERBINO, s. 21,30 (Comp. comica Talli-Sichel, ecc.). *La giovinezza Thomassin*, commedia.
BALBO, s. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *Boloa*, rivista teatrale; *La gran via*, operetta.
GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo i duettisti francesi Les-Stephanys; Brothers Hope, eccentrici à *transition*; Brothers Morelly, sharristi, e le cantanti Viola e Bruna.
ESPOSIZIONE CICLISTICA al Valentino: aperta dalle ore 10 alle 23.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Rovere** vivamente commossa per le indimenticabili dimostrazioni di stima e di affetto ricevute in occasione della perdita improvvisa del suo amatissimo capo

Cav. Giovanni Rovere

porge i suoi sinceri ringraziamenti a tutti gli amici e conoscenti, che vollero associarsi al loro cordoglio e prendere parte all'accompagnamento funebre, ed esprime speciali sensi di riconoscenza al Teologo Cav. Francesco Bosio, cappellano di S. M., e al sig. Nag. Galeazzi, che al Cimitero pronunziarono commoventi parole d'elogio e di rimpianto per l'estinto, rievocando la memoria delle sue virtù, a cui egli si ispirò per tutta la vita; infine prega tutti coloro cui per avventura non fosse giunta la partecipazione di voler perdonare l'omissione, compatibile in così luttuosa circostanza.

ULTIMI GIORNI

Lotteria Italiana
di
BENEFICENZA

autorizzata con RR. Decreti 13 febbraio e 22 marzo 1891 per

UN MILIONE E MEZZO
di Lire

affrettarsi ad acquistare i Biglietti perchè il giorno

31 maggio 1895

irrevocabilmente viene chiusa la vendita

SI RACCOMANDANO

I Gruppi da 100, 75, 50, 25 Numeri ai quali è assicurato un rimborso rispettivamente di 40, 30, 20, 10 lire.

Ogni Numero costa

UNA LIRA

I biglietti si vendono in ROMA e all'Amministrazione, via Milano, 37, e al Banco Prato, via Nazionale, 25.

Tutti i principali Banchieri, Cambiavalute e Uffici postali del Regno sono incaricati della rivendita dei biglietti.

In **Torino, P.zza Regio**, via Garibaldi.

Per le richieste inferiori a 25 numeri aggiungere cent. 50 per spese postali. 1255-9 R

Importante **Stabilimento** industriale ben avviato sotto ogni rapporto ricerca socio che apporti dalle 30 alle 50 mila lire. Per schiarimenti indirizzare offerte Hc 388 G. Rappresentanza Mazzonis & Vogler, Genova. 2061 G

BORSA DI TORINO.

Prezzi ufficiali per contanti del 21 maggio

Banco	105 —	Soc. Ind. S. Tendonio	80 —
AZIONI		Id. Cotoni Novarese	— —
Banca d'Italia	857 —	Id. Cartiere Merid.	882 —
Banca di Torino	277 —	Id. Credito Italiano	545 —
Banca Tiberina	4 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Vercelli	10 —	Canali Cavour	105 —
Banco Sconto e Sete	41 —	Consorzio di Irriga. dell'Agro Veronese	500 —
Cr. Mob. (tutto vers. Ital. 1 versibile	500 —	Ferrovie Romane	295 —
Credito Industriale	102 —	Id. Meridionali	300 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Sarde (Serie A)	300 —
Credito Ligure	— —	Id. Id. (Serie B)	300 —
Comp. Fond. Ital. (Ed.)	— —	Id. Id. (1879)	250 —
Ferrovie Meridionali	670 —	Id. Vittorio Emanuele	300 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	323 —	Id. Savona	300 —
It. Ferr. Sicule	633 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	300 —
Ferrovie Mantova-Modena	500 —	Id. Soc. Sardegna	618 —
Ferrovie Sicule	455 —	Ferr. Canavesane	512 —
S. F. Piacenza (1 sem.)	300 —	Strade ferr. Tirreno	445 —
Id. (2° emissione)	300 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	450 —
Soc. Torin. Tramvia Ferr. econ. (1/4 ver.)	250 —	Società Ag. Tramvie Vercellesi 4 1/2	495 —
Id. (2° emissione)	250 —	Ligur. Napoli 5 0/0	— —
M. Lane Borgosesia	250 —	Prestito Prov. Aless.	497 —
Soc. Cartiera Italiana	490 —	Id. Id. di Salerno	495 —
Soc. Italiana Gas	670 —	Id. Id. di Torino	450 —
Soc. Cons. Gas-Luce	995 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Acqua pot. Tor.	105 —	Provincia Reggio C.	90 —
Soc. G. Imm. Agric.	25 —	Prestito Città di Torino 1892	452 —
Soc. Cotoi Canale	100 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Obbligaz.)	70 —	Fondiario 6 Paschi 5	101 —
Soc. Lav. Pubblici	10 —	Id. Id. 4 1/2	472 —
Id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuove)	100 —	Id. Banco di Napoli 5	370 —
Id. Risan. e Costruz.	300 —	Id. Banca d'Italia 4	490 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	— —	Id. Id. 4 1/2	497 —
Id. Ediz. Savigliano	260 —	Ist. It. C. F. 4 1/2	495 —

22 maggio.

Rendita cons. netto d'ufficio 93 87 1/2.

CAMBI	a vista	a fer mesi
Francia — 2	104 70 — 104 80 —	— — — —
Svizzera —	104 87 1/2 104 87 1/2	— — — —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 20 maggio.

	Ap ertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 02
» » 3 0/0	100 07	100 02
» » 4 1/2 0/0	107 05	107 80
Rendita Italiana 5 0/0	89 —	89 02
Cambio su Londra a vista	— —	25 22 b
Consolidati inglesi	— —	105 —
Obbligazioni Lombarde	— —	330 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Turco nuovo	20 12	21 10
Banca di Parigi	— —	800 —
Tunisine	— —	500 —
Egiziane 6 0/0	— —	501 75
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 0/0
Rendita spagnuola estar.	70 7/16	71 64
Banca Ottomana	— —	700 1/2
Argento fino	— —	37 1/2
Credito Fondiario	405 —	405 —
Suez	— —	3040 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	107 1/2
Ferrovie Meridionali	400 —	400 —
Rendita Russa nuova	— —	91 40
» Portoghese	— —	25 7/8
Banca di Francia	— —	3005 —
Cambio su Madrid	— —	— —
Londra — Argento fine	— —	20 15/16

BUENOS-AYRES, 20 maggio.
Oro Pesos 261 1/2 carta per 100 pezzi oro.

RIO JANEIRO, 18 maggio
Cambio su Londra 9 3/16 d.

VALPARAISO, 16 maggio.
Cambio su Londra 17 1/16 d.

Cambio ufficiale per oggi L. 104 66

Stagionatura Sociale della Rosa
Torino 21 maggio 1895.

Organzino	Cat. 7	K.	200 67
Trame	» —	»	— —
Greggia	» 11	»	1131 00
Annodati diversi	» —	»	— —
Totale	Chil. 15	K.	1331 66

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 426 K. 25000 00

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

MERCATO DEL VINO IN TORINO. — Vino introdotto sul mercato dal 13 al 18 maggio 1895: ettolitri 98. Provenienze: da Quarto d'Asti ettolitri 51, da Castelnuovo 13, da San Damiano 14 da Govone 12. Rimanenza della scorsa ottava ettolitri 4; esposto in vendita dal 13 al 18 maggio ettolitri 102; venduto nella settimana ettolitri 77; rimanenza 25.

Prezzi: In qualità ettolitri 26 da L. 46 a 54, media L. 51 00; 2ª qualità ettolitri 60 da L. 30 a 47, media L. 42 80.

Prezzo medio per ogni misura da 50 litri, L. 23 56.

Dichiarazione.

Ci viene sott'occhio un foglio a stampa indirizzato all'ill.mo signor procuratore del Re di Biella da un gruppo di creditori costituitosi Parte civile contro gli ex-amministratori della fallita Banca Popolare di Biella, nel quale, fra le altre cose che non mi riguardano, si accenna ad un *bilancio preparato* dal signori Mineletti e Gallo.

Per conto mio tengo a dichiarare che l'unica ingerenza da me avuta nelle faccende della Banca Popolare fu l'incarico affidatomi dal Tribunale di Biella di *riferire* in unione al signor Gallo sulla *Situazione presentata degli amministratori* della Banca Popolare per ottenere una moratoria.

Respingo quindi sdegnosamente l'insinuazione che emana dalle parole *bilancio preparato*, inserite nel foglio succennato.

Biella, 19 maggio 1895.

Ragioniere: Stefano Mineletti.

BAMBINI!!
Domani fatevi comperare dalla Libreria
G. B. Paravia e C.
GRANELLIN DI SALE
NUOVO GIORNALETTO PEI BAMBINI
Illustrato da Litografie in colore ed in nero.
Il **Granellin di Sale** si pubblica tutte le settimane al giovedì.
Il **Granellin di Sale** pubblica articoli appropriati all'intelligenza dei piccoli lettori.
Il **Granellin di Sale** pubblica sempre una o due pagine di testo, scritte in lingua francese.
Un numero separato Cent. 10
Italia e all'Estero nei Paesi dell'Unione postale Sei mesi L. 3 — Un anno L. 5. 982

Coloro che si meravigliano
dello straordinario sviluppo assunto in breve spazio di tempo dalla Casa P. Sasso e Figli, produttrice di olii d'oliva vergini in Oneglia, dov

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(41)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

Nel mese di agosto andò ad accamparsi in fondo ad un piccolo villaggio della Svizzera, attraversato da un fiumicello che le ricordava la valle del Riccio. In quel romitaggio, ella aspettò Amaury per dargli le sue ultime giornate prima di partire per Parigi.

Nel corso delle sue calme di quella vita uniforme e contemplativa, la solitudine era per lei un'amica consolante e l'amore riprendeva a fiorire come un fiore sulle rovine.

Vi è, nella felicità, come un segreto avvertimento della sua fugacità; essa è un'ospite straniera che si vuole di rado e cui nulla vale a trattenere. « Prendi l'oggi », dice la ravvezza antica; domani è l'avvenire, la bestia bieca che l'uomo accarezza perchè di lei non fida. Il suo rapido amore era nato da un raggio di poesia; un presentimento le diceva che morrebbe come il sole alla fine della sua giornata.

Amaury l'aveva amata, ammirata, cantata; ella gli aveva dato felicità, piaceri, tutte le lusinghe dell'orgoglio e della vanità. Gli uomini lo invidiavano, le donne la ricercavano; prima di essere stato scelto e favorito da Violetta non avrebbe potuto pretendere a quei successi che doveva ben più alla rivalità femminile che ai suoi meriti personali. Gli è così che i Don Giovanni, che gli uomini fortunati nell'amore fanno la ruota come pavoni e si credono irresistibili trionfatori allorchè non sono che strumenti, senza sospetti conto della parte che loro si fa fare, senza comprendere il segreto dell'intrigo.

Ciò che egli aveva visto a tutta prima era la commediante desiderata, adorata, assediata che offriva agli sguardi del pubblico, la sera, in teatro, colle molteplici seduzioni di un'eroina sempre nuova, esposta in effigie nelle vetrine degli editori, alla porta del teatro, nei quadri dei fiammaghi. L'aveva studiata sotto tante incarnazioni differenti che non riconosceva più la donna. Quando svocava la sua immagine, ella gli appariva nella fisonomia dei personaggi rappresentati; e per un fenomeno strano vi era nel suo cuore e nella sua testa l'adorazione dell'amante e la contemplazione dell'artista. Nelle ebbrezze della passione si sorprendeva, e non interrotta, a suo malgrado, a cogliere al volo un atteggiamento, una espressione del volto e dello sguardo, un gesto, una piega del suo vestito, mille particolari che lo lasciavano padrone di sè, mentr'ella s'abbandonava intieramente. Egli si applicava a ritenere le sue parole, a ricordare impressioni fuggitive, a fissar nei suoi occhi l'immagine di lei come per poter ancora la vittima quando la donna fosse scomparsa.

Il colombo era tornato alla colombaia, ma colle ali frementi dal desiderio di intraprendere nuovi viaggi. Le ultime giornate trascorsero un po' più lente, e Violetta sospirava vedendo il suo amico sbadigliare.

La vigilia della partenza era una domenica. Il sole s'era levato sfolgorante, le campane del villaggio suonavano giocondamente; dopo colazione ella lo condusse in un angolo solitario della valle, che era il suo sito prediletto; avea qualche cosa da dirgli ed egli aspettava senza impazienza la confidenza della sua amica.

Il paesaggio alpestre, calmo e grandioso, svolgeva attorno a loro tutti quegli aspetti sublimemente belli nell'orrido e nel pittoresco. Sotto alla cima degli abeti, le quercie enormi popolate d'uccelli; ai piedi delle ultime ondeggiature della montagna, dei *châlets*, delle fattorie staccavansi come mucchi di neve sul verde cupo dei prati, e il tintinnio dei sonagli del bestiame pascolante su per i pendii mettevano nell'aria serena e calma di quel pomeriggio una nota giocosa.

Violetta era seduta su un sedile naturale formato da una radice a fior di terra che univa due alberi gemelli. Ritta di faccia a lui, addossato al un tronco di quercia, Amaury fumava la sua eterna sigaretta, considerando la sua amica colla calma dell'abitudine e della sazietà.

Perchè aveva ella amato quell'uomo? Era bello, giovane, forte; aveva fiamme negli occhi, poesia nella testa, ma era vano, scettico, indifferente. E le piaceva così come era; lo amava perchè lo amava, colle sue qualità e coi suoi difetti, attratta forse dal fascino istintivo del dolore. Perchè egli non la amava più? Eppure l'aveva trovata bella e ammirava il suo genio. Ella brillava ancora di tutto lo splendore di quella seconda gioventù che dànno l'ebbrezza e la febbre del trionfo e la pagava cara alla natura, quell'amarsia che le scendeva mal contro anni.

Vestiva, quel giorno, un abito di tela bigia con camiciotta a pieghe; aveva colletto e polsini lisci, stivaletti alti di pelle gialla, e sui suoi bei capelli color di rame aveva un cappello di feltro che le stava divinamente. Tutto assieme quell'abbigliamento un po' maschile le dava l'aria di una giovine cacciatrice smarrita nei boschi; alla faccia dichiare come uno scudiscio la sua bacchetta di nocciolo selvatico che teneva in mano. Nessuna civetteria, nessun desiderio di piacere al suo amico colla tentazione della carne; ella era semplice come la natura che le serviva di cornice; tutta la sua anima, tutto il suo cuore, tutto il suo genio erano nel suo sguardo strano, nella sua voce melodiosa, nel suo dolce sorriso.

Volse gli occhi sul grandioso paesaggio e lasciò cadere lentamente le frasi misurate su un ritmo cupo come il mormorio di uno spirito sorco.

— Vorrei dirti che il ricordo di quest'ultima giornata rimarrà il più dolce, il più caro dalle mie gioie di questo mondo, quelle in cui sarò stata amata, non per questo povero corpo affinito che domanda grazie, ma per la pura essenza che ha racchiuso prima che essa si svapori come un incenso che risale a Dio. Sono stata tua corpo e anima e in hai tutto il mio amore. Su avresti potuto ricominciare la vita è a te che avrei data la mia innocenza di fanciulla, il mio onore di donna; la gloria non la conto, il denaro l'ho sempre disprezzato e, rinunciandovi, non credevo di fare un sacrificio. Se tu m'hai dato il tuo cuore non conto le ore che da quella in cui m'hai incontrata; quella è santa e benedetta. Il passato non t'appartiene; non voglio pentirmene perchè non esiste più per me. V'è una morta che ha lasciato il suo cadavere in una terra maledetta e che tu non hai conosciuta; c'è una donna risuscitata in Italia, a Napoli; è la donna che hai amata e che non ami più.

— Noi non ci amiamo, noi non possiamo amarci come gli altri — rispose Amaury. — L'arte è un veleno nel cuore che s'alimenta di dolore e di miseria. V'è sempre una lacrima in fondo al genio e la poesia è un fiore che sboccia su uno stelo spezzato. No, Violetta, l'Italia non è tua madre, tua culla non è Napoli. Tu non eri che una straniera, un uccello di passaggio, una rondine che il freddo aveva sbigottita. La tua patria di donna e d'artista, tua madre, è Parigi. Essa ha intesa l'eco lontana dell'entusiasmo delle sorelle latine, ella t'ha chiamata, tu hai riconosciuta la sua voce e domani sarai nelle sue braccia.

(Continua).

VENEZIA

NELLE PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE

ROUX FRASSATI e C°

Molte preziose opere riguardanti la storia di Venezia nella politica, nell'arte, nella vita privata, nei costumi hanno pubblicato gli editori Roux Frassati e C°. Crediamo opportuno di ricordarle ai nostri lettori:

MALAMANI V. — ***Il settecento a Venezia:*** Parte 1ª: La satira del costume, 1 vol. in-12° L. 2. — Parte 2ª: La Musa popolare, 1 vol. in-12° L. 3 50.

MANFRONI V. — ***Sottanti anni della storia di Venezia*** (1798-1866); 1 vol. in-8° grande L. 8 50.

MOLMENTI P. G. — ***La storia di Venezia nella vita privata***, dalle origini alla caduta della Repubblica. Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; 3ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore, 1 vol. in-8° grande L. 7.

— ***La dogaressa di Venezia***; 2ª edizione riveduta ed accresciuta, 1 vol. in-8° grande L. 5.

— ***Il Carpaccio ed il Tiepolo***, studi d'arte veneziana; 1 vol. in-8° grande L. 4.

— ***Studi e ricerche*** di storia e d'arte (San Marco - I pittori Bellini - Venezia nella letteratura francese - La Società Veneziana sul finire della Repubblica, ecc.); 1 vol. in-8° grande L. 4 50.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 1079

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione poi capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adagera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendoli il nutrimento necessario, e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. — Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Droghieri.

A **Torino**, presso BAGNA R., profum.; TONELLI C., via Chiabrera, 28; D. Morso, via Ospedale, 5. Mon. 5

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per posta aggiungere cent. **80.**

MIMEOGRAPHE EDISON

Con questo apparecchio si ottengono fino a **5000 copie** indelebili, di una circolare qualunque, disegno, preventivo, musica, ecc., senza nessuna parte a speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc.

Cataloghi e prove ottenute presso il signor 970

CESARE VERONA, via Carlo Alberto, n. 20, TORINO.

Scuola Ciclistica

per signore

Via Madama Cristina, 71

Pista riservata - Istruttrice.

Per gli uomini pista a parte.

Gabinetto per toeletta.

1009

GIUSEPPE BRAVO

Rappresentanze e deposito

VINI

MARSALA John Hoppe e Sons Mazzara

CHIANTI Tenuta di Monituzzo - Poliegro Sunti - Pozzibonsi

TORINO - Corso Oporto, N. 17 - TORINO 1079

Società Italo-Svizzera

DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Succ. Officine e Fonderia Ed. de Morsier

Fondata nel 1850 in Bologna

PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE

in 37 Esposizioni e Concorsi

18 *Medaglie d'oro* — 15 *Medaglie d'argento*

Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.

Locomobili e Trebbiatrici

su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibili. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

267 coppiette vendute del solo piccolo modello.

Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0/0. — Regolatori servomotori, compensatori o a freno. — Macchine e caldaie a vapore — Specialità per cartiere — Alzamenti d'acqua — Impianti elettrici, Motori a gas — Numerosi certificati e referenze. H 1151 F

Polvere per limonata citro-magnesiaca

purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile Boccetta di grammi 80 L. 1. — Farm. **Bernocco**, via Lagrange, ang via Mazzini, **Torino**. — *Spedizione pacco postale.* 1060

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungazione della vita coll' ELIXIR GODINEAU.

Invio *gratis* franco dell'opuscolo spiegativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** — *In vendita* presso E. ARIOTTI, farmacista, via Venti Settembre e Barbaroux, a **Torino.** 00 M

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del

Gualacolterpio e Gualacolterpiocloroidrotico

semplice e doppio

Dosi L. 2 50, 3, 4 e 5.

Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROSSOTTI. 2060

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato.

A tenore dell'Art. 22 dello Statuto Sociale l'Assemblea Generale straordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata pel giorno 12 giugno p. v., alle ore 13, nei locali della Sede Sociale in Milano, Corso Magenta N. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Riunanza per le Obbligazioni Sociali al beneficio riservato ai debitori dalla Legge N. 339 del 22 Luglio 1894 sui provvedimenti finanziari (emendamento Antonelli).*
2. *Modificazioni di Statuto (art. 21, 50 e 58).*

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del 9 giugno p. v. presso le Casse Banche e Ditte sottoindicate.

Qualora per insufficienza del numero di Azionisti o del Capitale Sociale rappresentato, giusta gli articoli 24 e 30 dello Statuto, l'Assemblea non potesse legalmente costituirsi e deliberare su tutti gli oggetti indicati all'ordine del giorno, la stessa si riunirà in seconda convocazione il giorno 21 giugno p. v. alle ore 13.

Pel questa seconda convocazione gli Azionisti che non avessero ancora effettuato il deposito lo potranno fare entro il giorno 15 giugno p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

I depositi già eseguiti per l'assemblea di prima convocazione serviranno per prendar parte anche a quella eventuale di seconda convocazione, ed i biglietti d'ammissione rilasciati per la prima saranno valevoli anche per la seconda.

Si avvertono gli Azionisti che per deliberare sull'oggetto N. 2, occorre, tanto nell'Assemblea di prima convocazione quanto in quelle successive, la presenza di almeno quaranta azionisti che rappresentino il terzo del capitale sociale ed una maggioranza di voti che rappresenti almeno un quinto del capitale stesso.

Milano, 17 *Maggio* 1895.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MILANO: Cassa Sociale - Banca Commerciale Italiana - Giulio Belinzaghi — NAPOLI: Cassa Sociale — ROMA: Banca d'Italia — TORINO: Credito Industriale — GENOVA: Banca Commerciale Italiana — VENEZIA: Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — LIVORNO: A. e G. di V. Rignano — FIRENZE: Banca Commerciale Italiana - M. Bondi e Figli — PALERMO: Cassa delle Ferrovie Sicule — BERLINO: Disconto Gesellschaft — COLONIA: Sal. Oppenheim Jr et C. — FRANCOFORTE sul: Filiale der Bank für Handel und Industrie — MONACO: Merck Fink et C. — BASILEA: Basler Bankverein - de Speyr et C. — ZURIGO: Société du Crédit Suisse — GINEVRA: Union Financière de Genève — PARIGI: Société Générale pour favoriser, etc. (Rue o Provence 54-56) — LONDRA: Louis Cohen and Sons — VIENNA: Société I. et R. priv. Austrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie — TRIESTE: Filiale dell'I. et R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

per cessazione di commercio

CON GRANDE RIBASSO SU TUTTI GLI ARTICOLI

dell'antico Negozio di MAZURI GIOVANNI

Via Roma presso la Galleria Natta — Torino

consistenti in uno svariatissimo assortimento di

Luci da specchio, lastre di vetro doppio

per finestre e vetrine, Specchi incorniciati, Cristalli, Cornici, Incisioni della Casa Goupil, Specchi bisellati, Porta ritratti, ecc.,

a pronti contanti. 2095

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 232 T

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno.

NATALE LANGE

TORINO - Via Juvara, 16bis (Porta Susa)

Piastrelle di Cemento di primissima qualità stagionatissime da L. 2 50 a L. 2 75 al mq.

Piastrelle speciali per terrazzi, marciapiedi e scuderie. Lastricati di getto. Tubi per acquedotti e latrine. — Tegole piane per coperture.

Ottime referenze — Lavori garantiti. 1120

"ADLER" Cycles

Marca di Primissimo Ordine

inseparabile per solidità, scorrevolezza ed eleganza.

Deposito generale:

1760 M **CARLO GLOCKNER — MILANO.**

BUSTI

in balena, modelli eleganti, taglio slanciato a L. 4 50, 5 50, 6 75, 8 a 50.

Sorelle GARDA

Corso Vitt. Em., 41, piano 1°, **Torino.** 1883

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie o ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 275

La *Previdente Italiana*

cerca attivi Direttori succursali ogni Comune. Lauti compensi, nessuna cauzione. — Scrivere Direzione Generale *Previdente Italiana*, **Bari.** H 1095 R

INCANTO MOBILI

via Donati, 12, piano terreno (angolo corso Oporto).

Nei giorni **20, 21, 22, 23 corr.**, ore solite, il perito notaio scritto, a richiesta del barone MASSIMO D'UZIEL, procederà alla **vendita a pubblico incanto** a mezzo di **banditore** di tutti i mobili ed oggetti di famiglia tel esistenti, e cioè:

Camera da letto matrimoniale, da pranzo e d'entrata, salotto e salone di compagnia — Cucina completa con polagar e bliocciaia — Biancheria — Stoviglie — Lenzi — Materassi — Tendaggi — Lampadari e candelabri a gas — Pendoli e candelabri — Specchi — Quadri — Molti oggetti d'oro e pietre preziose — Cassaforte incombustibile di Vienna — Pianoforte — Organino a cilindro e molti sparditi di musica — Guardaroba ed attrezzi di scuderia — Scrittoi — Sofà — Bedio — Seggioloni, ecc., ecc. — La vendita sarà fatta a lotto per lotto al miglior offerente per contanti.

c 1939 ANGELO OLPER, *perito delegato.*

Incanto di Villa sui colli di Torino.

Il **28 maggio 1895**, alle ore **9**, in **Torino**, via Stampatori, N. 6, nello studio del not. avv. Giovanni Signoretti, si procederà al reincanto di **Villa**, con mobili entrostanti, caduti nell'eredità del cons. Pacifico Cravari, posta in Val *Patocera*, regione *Cavoretto*, col civico N. 562, di are 10,75, inv. 29, sul prezzo di L. **6000.** 1866

NOVITA'

Piazza Nizza, 48

APERTURA DELLA GRAN GIOSTRA

nuovissima per l'Italia

Importazione diretta da Londra

Le Onde del Mare.

Illuminazione splendida con 100 fiamme gas.

Emozione grandissima del movimento del mare. c 2095

Tutte le sere dalle 20 alle 23 - Feste e domeniche dalle 14 alle 23.

PEI CONVALESCENTI

per gli organismi deboli

ed indebolitti da malattie lunghe ed esaurienti

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Pepe di Sant'Ignazio

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore al gusto, oltre ad essere indicata come **potente stimolante alla funzione gastrica**, dove i suoi pregi essenziali ai principii (**alcaloidi e glucosidi**) della Coca e della Cola, **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio

DOSE:

Due bicchierini al giorno fra un pasto e l'altro

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Presso bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50.

Per spedizione pacco postale aumento L. 1. 19 a

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarisce sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1954 Y

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 — TORINO

PER ILLUMINAZIONI:

Lanterne, Globi, Soli, Mascherette piegherali a colori — alla veneziana da L. 10 a 80 il cento. — *Candele* adatte a L. 9 il cento — *Bicchieri a colori* — *Lanterne a cristalli* e fantasie diverse da L. 2 50 a L. 6 la dozzina — *Cerosi* adatti L. 10 il cento.

Fiaccole (Torcie) eccezionale a magnesio e bengala — *Luce potente* a colori, brillantissima, senza odore; *inesplosiva*, senza fumo, resistenti al vento, inalterabile, per luminarie, fiaccolate, serenate, feste campestri, segnali a distanza, lavori notturni, per grotte, ecc. Cent. 50, 75, L. 1 25, 1 50 e più. Colori assortiti. — Si spediscono *franco* contro rimessa, cent. 75 in più.

Assortimento giuochi per campagna: PALLONI AEREOSTATICI a cent. 50, 75, L. 1, 1 50. — **Cometa-Cerot volanti** in tela pieghevoli. *Novità.* L. 1 50, 2 a 3.

Catalogo illustrato gratis — franco a richiesta. 1768 a

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 — TORINO.

DEPURATIVO DEL SANGUE

concentrato

a base di Salsapariglia d'Honduras

(la più ricca di Parigina)

bottiglie con **lodure** di potassio L. 10 — 1/2 bottiglia L. 6 — **Semplice** la bottiglia L. 9 — 1/2 bottiglia L. 5 — Acquistandone due si avrà il ribasso del 10 0/0. 1455

Farmacia Giordano, via Roma, 17.

DENTI BIANCHI E SANI

Non soltanto nel tempo dell'influenza e di altre malattie contagiose si deve tenere ben pulita la bocca ed i denti per distruggere i microbi propagatori di queste malattie infettive, ma si deve prendere l'abitudine di dentolizzarsi, cioè di risciacquare bene la bocca con acqua colorita in rosa da qualche goccia di Dentol tre volte al giorno: alla mattina appena alzati, dopo la colazione ed alla sera prima di andare a letto. Alla mattina inoltre bisogna pure adoperare la Polvere dentifricia Dentol, facendola passare bene collo spazzolino sopra i denti da tutte le parti; dentolizzandosi si eviteranno facilmente i denti guasti ed in seguito il *Mal di denti*.

L'Elixir Dentol vendesi in flaconi piombati da L. 2 — 4 — 6 — 10 e 20 e la Polvere Dentol in scatole piombate da L. 1 e 1 50, in tutte la buone farmacie, profumerie, ecc., del Regno.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Bacher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Monda*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 13; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; *Drogheria Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, n. 22; ed a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann*, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie ecc. 609 M

Polizze Monte Pietà

comprasi a molto superiori condizioni. — Via Bertola, 11, p. 1°. c 2003

Tubi - Lastre - Dischi - Valvole in gomma

per Pompe irroratrici per la Peronospora.

G. L. SCAGLIONE 1951

TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, ai usi giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache fosforovegetabili* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole all. presso **A. Ursumando, Napoli**, via Rotaza, n. 23, 2° P°. 1903 N

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di collocamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Bagni San Massimo da affittare pel 1° gennaio 1896, via San Massimo, n. 45. — Rivolgersi ivi al proprietario di casa. c 1709

Alloggi signorilm' ammobiliati, giardino a frutta e viale proprio rimpetto alla stazione ferroviaria in Piscina (Pinerolo). Tri P. Camusel. c 1946

Ammobiliati elegantissimi: A Salotto, camera, spogliatoio (volendo altra camera) **coerais** particolare. Via Cavour, 5, piano 2°. c 2049

Via Marochetti, 20, presso il corso Dante, diversi comodissimi alloggi d'affittare a prezzo ristrettissimo. c 1892

D'affittare al presente alloggio di 8 camere, recentemente rimodernato, prospiciente la via Bonafous, visibile tutti i giorni ad ogni ora. — Dirigersi al portinaio via Ospedale, 51. c 2002

Cumiana. A 5 minuti dalla stazione, vendita Villa di 9 membri ammobiliati e mezzi a nuovo; ampio cortile; orto a frutta; vigna (uova ed in pieno raccolto) di circa una giornata (are 38); il tutto in un sol corpo e tutto cinto da muro; con cantina e pozzo d'acqua viva. — In *Torino*, portinaio via Gioberti, 33; in *Cumiana*, dal sig. Prato Candido. c 2006

Per villeggiatura affittasi parte libera della villa Fassagny in Val Salice, n. 17. — Rivolgersi dal massaro, strada San Vito. c 1925

Villa da vendere in Vitò, valli di Lanzo (Piemonte), composta di 25 camere con giardino cintato, posizione amena e adatta anche per Stabilimento di salute — Dirigersi da L. Fino e C., Torino, via Consolata, 15. c 1799

Da vendere cascina, presso San Benigno Canavese, di circa ettari 91, giornate 55. — Rivolgersi in Torino allo studio Cavallo, via Botero, numero 17. c 1726

Occasione. Vendesi, per motivi di salute, Vigna di reddito presso San Vito, composta di 24 giornate fra vigna, campi, prati e boschi. — Rivolgersi a Gualco e Andreis, via Andrea Doria, 5. c 1962 a

Vendesi casa solida costruzione di 42 camere con annesso terreno d'angolo di mq. 1800, per L. 42,000. Al caso si divide per metà. B. G. M., Posta. c 1969

Vendesi 2 poderi attigui, n. 4 camere caduno, vigna, frutta, castina, 15 minuti dalla ferrovia. — Dirigersi via Principe Amedeo, 39, signora Bordino. c 1794

Coltivatori. Nella più frequentata stazione idroterapica alpina in Valle d'Aosta, cedesi, per motivi di salute, l'unico attivissimo caffè. — Affare ottimo stante i vistosi locandi della stagione estiva. Spesa minima. Ribasso lire 4000 circa. — Dirigersi: Celestino, *Caffè Dock*, Torino, Porta Susa. c 1950

Cercasi operaio **repasseur** esperto e giovine per lo stabilimento Industriale Ernst e Matossi, corso Principe Oddone, 14, Torino. 1967

Giovane diciottenne, con licenza tecnica, troverebbe impiego presso Casa grossista vini. Retribuzione dopo qualche mese di prova. — Scrivere con referenze M. D. 86, fermo Posta, Torino. 1803

Ricercasi di un giovane e forte cane da caccia direzza dietista. — Scrivere cassetta 49, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2037

Fotografi. Cercasi abilissimo operatore e ritoccatore di negative per primario studio fotografico di Torino. — Offerte alla Cassetta N. 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2045

Persona agiata in buona età con sicurtà, buone referenze, cerca occuparsi agente (anche fuori provincia Torino) azienda viva, rurale domestica o commerciale. Recapito Felice, corso Oporto, 5, portinaio. c 2042

Forza motrice idraulica assolutamente costante, difesa dai geli, divisibile a volontà, centro industriale raccorda con linea ferroviaria, utilizzabile con Stabilimento di 1° ordine, capace di qualunque industria od esigenza, adattamenti a richiesta, ovvero con terreno nudo di estensione a piacimento e convenientissimo per costruzioni economiche. — Rivolgersi Ditta Fratelli Ghiardi, Torino. 1782

Cavallerizzi e Velocipedisti!

Specialità in **sospensori** d'ogni genere di forma la più pratica a prezzi modici.

Sardi e Tiseo, via Lagrange, n. 9, **Torino.** 1701

200 lire di premio

ai viticultori che faranno esperienza contro la **Cochylis Ambiguella** (verme dell'uva) secondo le istruzioni impartite dalla Casa Petrobelli e C° di Padova. — *Per schiarimenti* rivolgersi alla *Ditta Giacomo Marchisio di Padova* che manderà testo gratuitamente l'opuscolo analogo. 1958 V

Col 75 0/0 di ribasso si vendono mobili

in ottimo stato. — Salotto completo in tela *Buffet* per sala da pranzo — Tende — Quadri e molti altri oggetti. — Dalle ore 10 alle 11 e dalle 14 all 17, via Principe Tommaso, 27 c 1958

Cercasi socio

con capitale non inferiore a lire 10,000 per sviluppo avviata azienda commerciale, volendo impiego di personale. — Offerte cassetta 10 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2047

Capo Officina

esperto con ottime referenze desidera cambiar posto e collocarsi presso attiva officina meccanica di costruzione o di riparazione. — Offerte al N. c 2043, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO.

Signorina che conosca bene corrispondenza e contabilità commerciale è ricercata da importante Casa Industriale. — Rivolgersi sig. Sobrero, via Ponte Mosca, 4, dalle 13 alle 14. c 2031

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 255

6 Biciclette Endio

nuove L. 220 state assicurate vendo subito. — G. Grosso, via Roma, 27. c 1996

Bicicletta quasi nuova vendo L. 225. — Via della Rocca, n. 34. c 2030

UOMINI

Articoli preservativi in gomma a vernice, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Sigmund Prosch, Milano.** 59

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Piere. Perchè non scrivi? Cosa è accaduto? Dell'amore tuo gentilissimo non tacco. **Piere.**

Pluet. Oblié tout ce que j'ai dit. A toi et pour toi toujours. Souviens-toi cela vrai. Quinze jours nouveaux éternels! Soirs sp..... demain 1080. c 2030

L. cav. Alfano. — Grazie riconoscitro — tutto bene — alla franchezza dimostrata contraccambierò franchezza — scriva iniziali — avrà subito riscontro. c 2059

Pittorial Ricordati sempre di chi ti ama moltissimo! Spero di bene, grazie. c 2064

Da affittare al presente

Via S. Massimo, 58: Alloggio al terzo piano di 7 camere ed entrata — Id. al quarto piano di 4 camere — Id. di quattro ammezzati.

Pel 1° luglio.

Alloggio al 1° piano di 4 camere. c 1993

Villa da affittare

a 7 chilometri da Torino, di 12 camere, cappella e giardino. — Dirigersi via Consolata, n. 8, dal portinaio. c 1904

Da vendere o da affittare

villino in **Bardonecchia** di 11 camere in due piani, civilmente mobiliate, con gli attrezzi per tavola e cucina, spaziose cantine, giardino cintato con fontana, acqua potabile in casa, luce elettrica. — Rivolgersi in Torino via Orto Botanico, 20, dal portinaio. c 2053

PROCARIA.

Affittasi per la stagione estiva presso **CERES** grazioso villino di 9 camere completamente ammobigliate ed in magnifica posizione. — Rivolgersi al portinaio della casa n. 11 del corso del Valentino.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.